

La diffusione degli  
strumenti volontari  
per la gestione  
della sostenibilità  
in Emilia-Romagna



newsletter

edizione 2012

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2010-2012 tra la Regione Emilia Romagna ed ERVET Emilia Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

I contenuti del presente documento sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citare la fonte.

A cura di:

**ERVET S.p.A.**

Enrico Cancila, Coordinatore Unità Sviluppo Sostenibile

Angela Amorusi, Marco Ottolenghi.

Coordinamento e supervisione:

**Assessorato Ambiente e Sviluppo Sostenibile, Regione Emilia Romagna**

Alessandro Di Stefano, Responsabile Servizio Valutazione di Impatto Ambientale

Patrizia Bianconi, Direzione Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa.

Si ringraziano: ARPA Emilia-Romagna per il confronto sui dati EMAS sul territorio regionale; Fabio Iraldo, IEFE Bocconi; Daniele Pernigotti, Aequilibria; Laura Bongiovanni, ISNET per i contributi specifici forniti alla Newsletter.

*Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia - Romagna.*

Ottobre 2012

*La tutela dell'ambiente è un percorso che parte dalle scelte concrete che tutti noi, singoli cittadini e istituzioni, decidiamo di fare. Per affrontare e superare in chiave ecologica la crisi è necessaria una crescita di consapevolezza; una maggiore assunzione di responsabilità e l'adozione di nuovi atteggiamenti e comportamenti.*

*Gli strumenti volontari per lo sviluppo sostenibile sono dei validi alleati per migliorare l'efficienza delle produzioni e la sostenibilità dei prodotti senza compromettere l'ambiente.*

*Etichette e marchi rappresentano una garanzia di qualità ambientale certificata per i prodotti immessi sul mercato e di sostenibilità ambientale per il territorio.*

*La Regione Emilia Romagna forte di una tradizione di politiche volte al sostegno della qualificazione ambientale delle produzioni e dei prodotti, che l'ha resa leader in Italia nella diffusione delle principali certificazioni delle organizzazioni (come ad es. EMAS, ISO 14001), prosegue nella propria azione affiancando al supporto delle aziende certificate la sensibilizzazione del cittadino-consumatore per accrescere la conoscenza dei marchi ecologici e consapevolezza nelle scelte di acquisto. Elemento questo sempre più decisivo nell'alimentare la domanda del mercato e per dare al cittadino un ruolo attivo per la prevenzione.*

*In questa ottica, alle iniziative già in atto di promozione e diffusione delle certificazioni sul territorio regionale e a strumenti operativi come il software MicroSGA realizzato per supportare le micro e piccole imprese nell'implementazione di un sistema di gestione ambientale, la Regione ha avviato l'iniziativa innovativa "le mappe del consumo" pensata per indirizzare la spesa dei consumatori in chiave di sostenibilità attraverso la diffusione di pratiche per un consumo responsabile e di sensibilizzazione del cittadino.*



**Sabrina Freda**

Assessore all'Ambiente e riqualificazione urbana - Regione Emilia Romagna

## > **INDICE**

<b>[ ] INTRODUZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITA'.....</b>	<b>6</b>
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni.....	8
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti.....	16
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità).....	24
<b>DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA-ROMAGNA .....</b>	<b>29</b>
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni.....	30
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti.....	33
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità).....	35
<b>CONTRIBUTI .....</b>	<b>39</b>
Qualità ambientale e competitività di territori, imprese e prodotti: un impulso decisivo dallo schema "QUAM" .....	39
Carbon footprint di prodotto, un nuovo strumento di dialogo tra produttore e consumatore.....	43
La diffusione dei sistemi di gestione ambientale nelle cooperative sociali .....	49
<b>La voce alle imprese: l'esperienza di sostenibilità dell'azienda È COSÌ.....</b>	<b>51</b>
<b>Organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna .....</b>	<b>54</b>
<b>&gt; PER APPROFONDIRE.....</b>	<b>59</b>
<b>&gt; APPENDICE: Dati di riferimento .....</b>	<b>62</b>

## [ ] INTRODUZIONE

*La Newsletter descrive lo stato di diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità e le relative novità sia a livello europeo che nazionale.*

*I dati e gli indici analizzati restituiscono un quadro di sintesi dello sviluppo delle certificazioni sul territorio regionale confrontati nel contesto nazionale.*

*Allo scopo di offrire ulteriori spunti di riflessione l'analisi è stata disaggregata ai principali settori produttivi in Emilia-Romagna; ciò consente di monitorare il grado di proattività e dinamicità delle organizzazioni operanti sul territorio regionale anche in un'ottica di green economy.*

*Nel dettaglio il documento è diviso di due sezioni: la prima illustra il quadro evolutivo delle certificazioni di processo e di prodotto suddiviso per le tre categorie ambiente, sociale, salute e sicurezza sul lavoro.*

### **Gli strumenti analizzati**

- **Strumenti di qualificazione ambientale di processo**, quali lo standard internazionale **UNI EN ISO 14001** e/o il regolamento europeo **EMAS**.
- **Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti**, quali il marchio europeo **Ecolabel**; la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (**DAP/EPD**) e le certificazioni dei prodotti forestali **PEFC** e **FSC**.
- **Strumenti di qualificazione per la responsabilità sociale d'impresa**, quali gli standard internazionali: **BS OHSAS 18001**, per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro; **SA 8000**, per la responsabilità sociale; **UNI EN ISO 9001**, per la qualità.

*La seconda sezione è dedicata ad approfondimenti di attualità in materia di politiche ambientali. In questa edizione:*

- *Carbon Footprint di prodotto, un nuovo strumento di dialogo tra produttore e consumatore.*
- *Qualità ambientale e competitività di territori, imprese e prodotti: un impulso decisivo dallo schema QUAM.*
- *La diffusione dei sistemi di gestione ambientale alle cooperative sociali.*

## LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITA'

Le tendenze delle certificazioni in **Italia**, nel periodo 2011-2012, rispecchiano in parte l'instabilità della situazione economica che sta investendo un po' tutti i settori produttivi del nostro Paese.

Un rallentamento nella crescita è stato registrato per tutti gli standard di certificazione anche se i risultati restano positivi. In particolare, per quanto riguarda le *certificazioni ambientali* restano pressoché stabili le ISO 14001 (+3%) mentre diminuiscono le registrazioni EMAS (-4%). Questo risultato non stupisce e sottolinea, confermandolo, una differenza notevole di "appeal" dei due strumenti. EMAS paga la scarsa, se non nulla, differenziazione nei vantaggi che questo tipo di qualificazione ambientale offre rispetto alla norma ISO, a fronte di maggiori richieste di requisiti previsti dal Regolamento europeo.

Crescono, anche se in misura minore rispetto allo scorso anno, le certificazioni per la *responsabilità sociale di impresa* SA8000 (+9%).

L'attenzione per il tema della *salute e sicurezza sul lavoro*, anche alla luce delle ultime novità introdotte dal sistema normativo, resta alta. Infatti, la certificazione OHSAS18001 è quella che fa registrare ancora gli incrementi più alti (+52% a giugno 2012).

Primi segnali negativi si intravedono sul fronte della *qualità* ISO 9001 (-0,16%) anche se i numeri (in valore assoluto) delle imprese che hanno adottato i sistemi di certificazione di qualità restano i più elevati.

Sempre più diffusi gli strumenti che certificano la *sostenibilità ambientale dei prodotti* che stanno assumendo un ruolo centrale anche in virtù di un aumentato riconoscimento da parte del consumatore che sta acquisendo una maggiore consapevolezza ecologica. Crescono le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (+45% EPD); le certificazioni forestali (+38 FSC; +30% PEFC) e il marchio europeo Ecolabel (+9%) anche se in minor misura. Si tratta della tendenza sempre più evidente di una maggiore richiesta di eco-sostenibilità da parte del consumatore, sia pubblico (in relazione agli acquisti "verdi" della pubblica amministrazione) che privato, sempre più sensibile e attento agli impatti ambientali connessi ai prodotti. Questa constatazione emerge dall'indagine condotta sul territorio nazionale, tra giugno-luglio 2012, nell'ambito del progetto Life Promise<sup>1</sup>.

Dando uno sguardo al dato aggregato per *area geografica*, il *Nord Italia* continua a mostrare una netta prevalenza delle certificazioni offrendo il maggior contributo alla diffusione dei sistemi di gestione per l'ambiente (60% delle registrazioni EMAS; 55% dei certificati ISO 14001, 57% dei prodotti Ecolabel) e per la sicurezza (58% OHSAS 18001). Tra le regioni del nord spiccano, per il maggior numero di imprese certificate, l'Emilia-Romagna e la Lombardia.

Il *Centro Italia*, invece, offre il maggior contributo alla diffusione delle certificazioni per la responsabilità sociale d'impresa SA8000 (43% del totale nazionale), che vede in testa la regione Toscana.

La ripartizione degli standard di certificazione nei settori produttivi, a livello nazionale, riconferma al primo posto il comparto delle *Costruzioni* con il più alto numero di certificati per la Qualità (31.991 certificati ISO 9001); il comparto *Metalmeccanico* per l'Ambiente e la Sicurezza (2.994 certificati ISO 14001; 955 certificati OHSAS18001) e i *Servizi di pulizia* per il sociale (144 certificati SA8000).

<sup>1</sup> Rapporto "MONITORAGGIO EFFICACIA DEL PIANO DI COMUNICAZIONE e DEGLI IMPATTI DEL PROGETTO SUI PROBLEMI AMBIENTALI" disponibile sul sito del Progetto Life Promise [www.lifepromise.it](http://www.lifepromise.it)

L'analisi dei dati complessivi per l'**Emilia-Romagna** ha fatto rilevare incrementi molto positivi, sia in termini assoluti, sia confrontati con il contesto nazionale.

Le dinamiche al 2012 evidenziano una progressiva e rapida diffusione delle *certificazioni ambientali di prodotto* (+ 76% per le etichette EPD; +51% per le catene di custodia FSC e +29% per le catene di custodia PEFC) e delle *certificazioni per la tutela della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro* (+38% certificati OHSAS 18001). Tendenze queste ultime in linea a quelle riscontrate sul territorio nazionale.

Crescono, anche se in percentuali inferiori rispetto allo scorso anno, le *certificazioni ambientali delle organizzazioni* (+4% per EMAS e +10% per ISO 14001); *per la responsabilità sociale d'impresa* (+3% certificati SA8000) e per la *qualità* (+0,45% certificati ISO 9001). Rallenta il marchio europeo Ecolabel che nel periodo analizzato ha fatto registrare un indice negativo (-12%). Quest'ultimo risultato se confrontato con la crescita delle dichiarazioni ambientali di prodotto (EPD), concentrate in prevalenza nel settore alimentare, evidenzia come l'Ecolabel europeo "soffra" ancora della mancata estendibilità del marchio ad un settore come quello alimentare che da sempre ha mostrato interesse per gli strumenti di qualificazione ambientale.

Da segnalare i risultati ottenuti per EMAS e per ISO 9001 in regione, in controtendenza rispetto a quelli ottenuti a livello nazionale, frutto di consolidate politiche regionali che sostengono la valorizzazione della sostenibilità ambientale e della qualità delle produzioni.

Le province che stanno offrendo il maggior contributo alla diffusione delle certificazioni in regione sono la Provincia di Bologna (347 ISO 14001; 18 SA8000, 38 FSC e 16 PEFC); la Provincia di Ravenna soprattutto per la Sicurezza (211 OHSAS18001); la Provincia di Parma per l'Ambiente (57 EMAS; 16 EPD) e la Provincia di Modena per la diffusione del marchio europeo Ecolabel (11 licenze concentrate prevalentemente nel settore ceramico).

Le dinamiche settoriali sul territorio regionale valutate aggregando i tre principali standard che certificano la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza mettono in risalto il settore *Metalmeccanico* che ottiene il più alto numero di certificazioni, 3.853 certificati in totale. Segue il settore delle *Costruzioni* (2.169 certificati) e i *Servizi professionali di impresa* (1.737 certificati).

Ragionando in termini di incremento, anziché di valori assoluti, le tendenze al 2012 fanno rilevare una crescita maggiore per i comparti della *Produzione di Energia, gas e acqua* (+38%); per i *Servizi Professionali d'impresa* (+30%), seguiti dal comparto della *Logistica* (+23%).

## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI



## NEWS EMAS

Sono state pubblicate al 13 settembre 2012 le **Posizioni del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit** che si espresso su:

- Gli obiettivi minimi di **raccolta differenziata dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU)**, che devono essere garantiti almeno per il 65% entro il 31 dicembre 2012 (D.Lgs 152/2006 e s.m.i.) ai fini dell'ottenimento della registrazione EMAS;
- **Certificato di prevenzione incendi (CPI)**. L'entrata in vigore del DPR 151/11 ridefinisce le attività di prevenzione incendi distinguendolo in tre categorie e assoggettandole ad una disciplina differenziata in tema di procedure valutative e modalità di controllo. Le indicazioni contenute nella Posizione hanno lo scopo di fornire al Valutatore Ambientale le condizioni minime per procedere alla verifica e convalida della Dichiarazione Ambientale;
- **Art.7 del Regolamento EMAS 1221/2009** per la Pubblica Amministrazione. Il citato articolo 7 da la possibilità a organizzazioni che non hanno rischi ambientali e che non contribuiscono ad alimentare impatti ambientali di avere una validità della Dichiarazione Ambientale di 4 anni al posto di 3 anni con verifiche biennali e non annuali.

La Posizione si applica solo ai piccoli comuni (non superiore ai 3.500 abitanti)

I documenti sono disponibili sul [sito di ISPRA](#).

In **Italia** le tendenze 2011-2012 per **EMAS** mostrano una generale flessione; a luglio 2012 si contavano 1.088 registrazioni, pari al 4% in meno rispetto allo scorso anno.

A livello europeo il nostro Paese resta comunque al terzo posto dopo la Germania (1.328 organizzazioni e 1.854 siti registrati) e la Spagna (1.258 organizzazioni e 1.568 siti registrati).

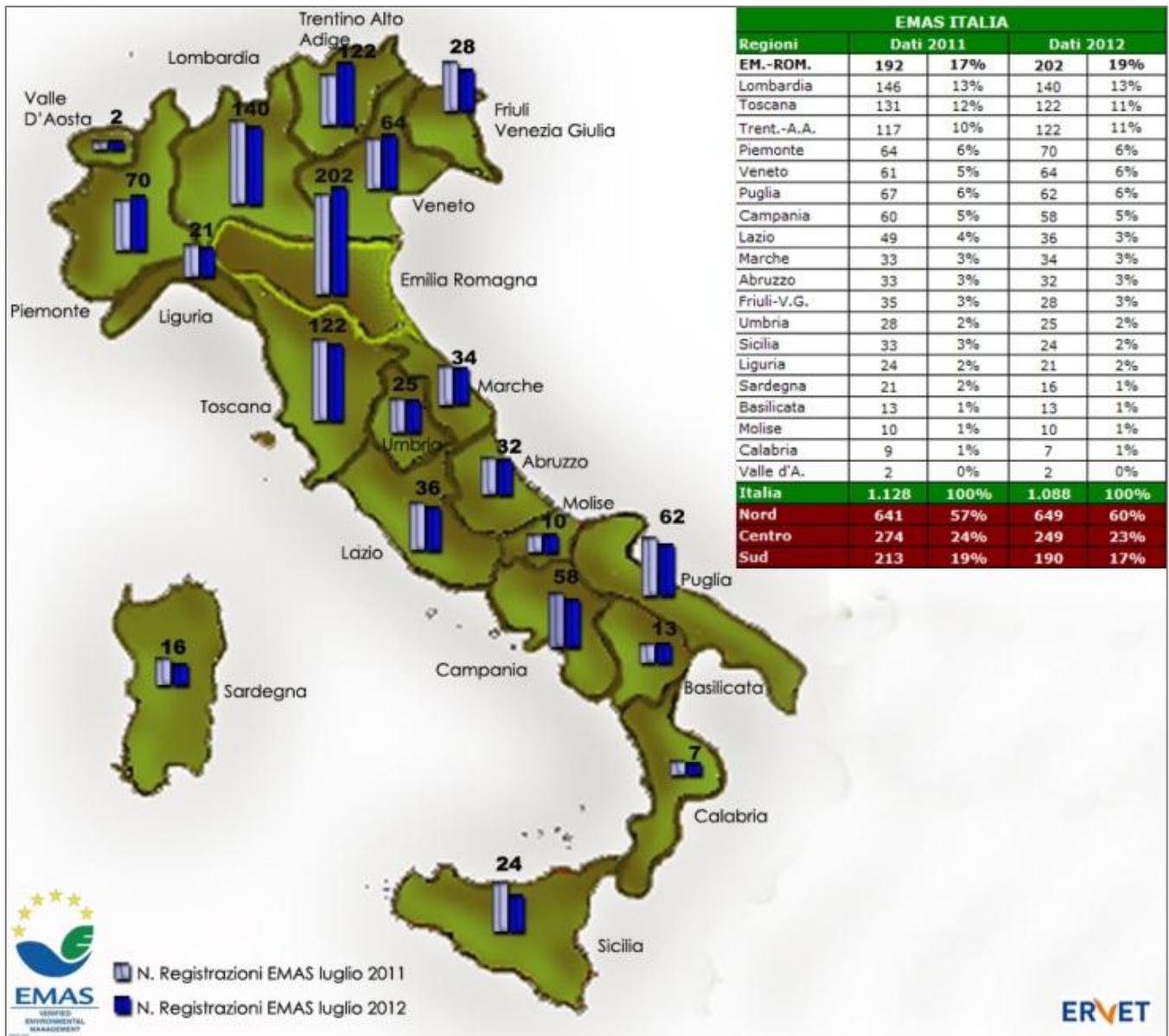
Analizzando il dettaglio nazionale, la regione *Emilia-Romagna* si conferma al primo posto per diffusione di EMAS, con 202 registrazioni, rappresentanti il 19% del totale nazionale; segue al secondo posto la regione *Lombardia* con 140 registrazioni, rappresentanti il 13% del totale nazionale e al terzo posto a pari merito le regioni *Toscana* e *Trentino Alto Adige*, rispettivamente con 122 registrazioni, rappresentanti l'11% del totale nazionale.

Il dato per *area geografica* pone sempre l'attenzione sulle regioni del *Nord* che, da sole, ospitano il 60% delle organizzazioni registrate EMAS. Seguono il *Centro* con il 23% e il *Sud* (isole comprese) con il 17%.

Gli **indici di incremento**, nel periodo luglio 2011-luglio 2012, evidenziano una generale flessione che interessa la maggior parte delle regioni. Segnali positivi, invece, sono stati registrati da parte di quei territori dove lo strumento sembra ormai consolidato.

Nella classifica nazionale l'indice più alto è stato registrato dalla regione *Piemonte* (+9%); seguita al secondo posto dall'*Emilia Romagna* e dal *Veneto* a pari merito (+5%). Al terzo posto troviamo il *Trentino Alto Adige* (+4%) che negli ultimi due anni sta facendo registrare indici positivi, anche grazie alle politiche di promozione territoriale che incentivano l'adozione dello strumento EMAS in ambito locale. Al quarto posto, si collocano le *Marche* (+3%). Le regioni *Valle d'Aosta*, *Molise* e *Basilicata* restano stabili. Le restanti scendono in percentuali variabili: da segnalare le regioni *Lazio* e *Sicilia*, che hanno fatto registrare un calo pari al 27%.

EMAS ITALIA Indice di incremento 2011-2012	
Piemonte	9%
Veneto	5%
<b>EM.-ROM.</b>	<b>5%</b>
Trent.-A.A.	4%
Marche	3%
Valle d'A.	0%
Molise	0%
Basilicata	0%
Abruzzo	-3%
Campania	-3%
Lombardia	-4%
Toscana	-7%
Puglia	-7%
Umbria	-11%
Liguria	-13%
Friuli-V.G.	-20%
Calabria	-22%
Sardegna	-24%
Lazio	-27%
Sicilia	-27%
<b>ITALIA</b>	<b>-4%</b>



**Variazioni registrazioni EMAS Italia periodo 2011 - 2012 - valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale.**  
 Fonte: elaborazioni ERVET su dati ISPRA, 24 Luglio 2012.

Analizzando gli **indici di diffusione** emerge il *Trentino Alto Adige* con i più alti indici (11,76 indice calcolato sulla *popolazione*, 0,12% indice di registrazione calcolato sul numero di *imprese attive*). Al secondo posto troviamo l'*Emilia-Romagna* (4,56 indice calcolato sulla *popolazione*, 0,05% indice di registrazione calcolato sul numero di *imprese attive*). Segue al terzo posto la regione *Toscana* (3,25 indice calcolato sulla *popolazione*, 0,03% indice di registrazione calcolato sul numero di *imprese attive*).

L'**indice economico calcolato sul PIL** evidenzia sempre il Trentino Alto Adige (3,55), seguito dal Molise (1,58) e dall'Emilia Romagna (1,44).

Il risultato ottenuto a livello regionale è al di sopra della media nazionale e di altre regioni con le quali l'Emilia-Romagna è paragonabile sia dal punto di vista demografico che della struttura industriale, come ad esempio la Lombardia (0,42), il Piemonte (0,57) e Veneto (0,44).

EMAS ITALIA 2012 N. registrazioni / popolazione *100.000 ab	
Trent.-A.A.	11,76
<b>EM.-ROM.</b>	<b>4,56</b>
Toscana	3,25
Molise	3,13
Umbria	2,76
Abruzzo	2,38
Friuli-V.G.	2,27
Basilicata	2,21
Marche	2,17
Piemonte	1,57
Valle d'A.	1,56
Puglia	1,52
Lombardia	1,41
Liguria	1,30
Veneto	1,30
Campania	0,99
Sardegna	0,95
Lazio	0,63
Sicilia	0,48
Calabria	0,35
<b>ITALIA</b>	<b>1,79</b>

EMAS ITALIA 2012 N.registrazioni/N. imprese attive	
Trent.-A.A.	0,12%
<b>EM.-ROM.</b>	<b>0,05%</b>
Toscana	0,03%
Molise	0,03%
Umbria	0,03%
Friuli-V.G.	0,03%
Abruzzo	0,02%
Basilicata	0,02%
Marche	0,02%
Puglia	0,02%
Lombardia	0,02%
Piemonte	0,02%
Valle d'A.	0,02%
Liguria	0,01%
Veneto	0,01%
Campania	0,01%
Sardegna	0,01%
Lazio	0,01%
Sicilia	0,01%
Calabria	0,00%
<b>ITALIA</b>	<b>0,02%</b>

EMAS ITALIA 2012 N.registrazioni/PIL (Mld€ valori correnti)	
Trent.-A.A.	3,55
Molise	1,58
<b>EM.-ROM.</b>	<b>1,44</b>
Basilicata	1,18
Umbria	1,16
Toscana	1,14
Abruzzo	1,09
Puglia	0,89
Marche	0,84
Friuli-V.G.	0,79
Campania	0,59
Piemonte	0,57
Liguria	0,48
Sardegna	0,46
Valle d'A.	0,45
Veneto	0,44
Lombardia	0,42
Sicilia	0,28
Lazio	0,21
Calabria	0,20
<b>ITALIA</b>	<b>0,69</b>

Le dinamiche evolutive, nel periodo luglio 2011 – luglio 2012, per **EMAS<sup>2</sup>** in **Emilia-Romagna** hanno fatto registrare un incremento di 20 registrazioni EMAS rispetto alle 192 preesistenti.

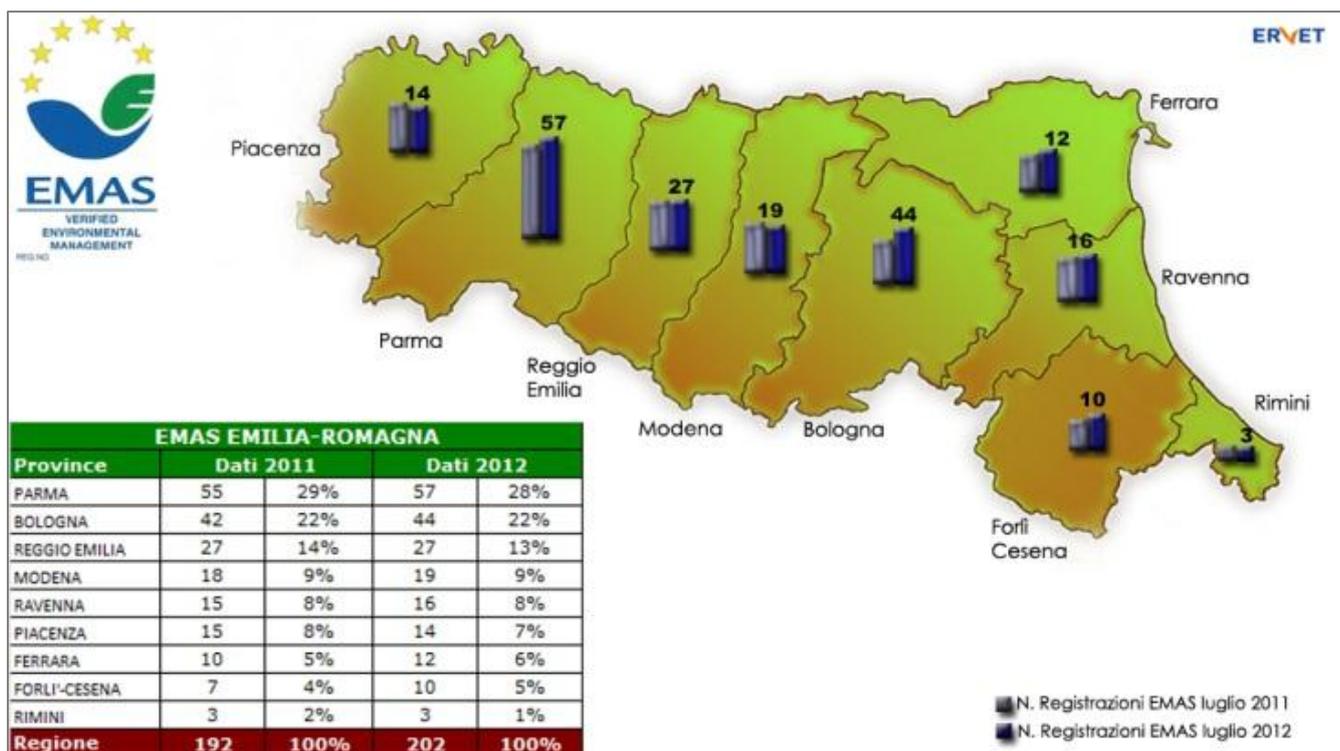
Alla luce dei dati registrati su tutto il territorio nazionale, questo risultato può considerarsi molto positivo per la nostra regione, che conferma la propria proattività grazie alle politiche di promozione ed iniziative attive sul territorio.

Scendendo nel dettaglio provinciale, nei primi tre posti si riconfermano Parma (57 registrazioni EMAS, rappresentanti il 29% del totale), Bologna (44, rappresentanti il 22% del totale) e Reggio-Emilia (27, rappresentanti il 13% del totale).

Modena resta al quarto posto (19, rappresentanti il 10%); segue Ravenna al quinto posto (16 EMAS, rappresentanti l'8%) che scavalca Piacenza, con una registrazione in meno, che scende al sesto posto (14, rappresentanti il 7%).

Ferrara sale di una postazione e si colloca al settimo posto (12, rappresentanti il 6%); seguita da Forlì-Cesena con 10 registrazioni EMAS pari al 5% del totale e Rimini che resta stabile con 3 EMAS pari a un contributo del 2% al totale regionale.

<sup>2</sup> Nelle elaborazioni statistiche dei dati EMAS sono stati considerati il numero totale di registrazioni riguardanti organizzazioni con sede legale in Emilia-Romagna. Si precisa che i dati non coincidono con quelli monitorati da **ARPA-ER**, che a luglio 2012 conta **208 registrazioni EMAS**, poiché è diversa la metodologia applicata che prende in considerazione tutti i siti produttivi presenti sul territorio regionale, compresi quelli appartenenti a organizzazioni avente sede legale fuori regione.



**Variazioni registrazioni EMAS in Emilia-Romagna periodo 2011 - 2012 - valori assoluti (n.registrazioni) e distribuzione percentuale.** Fonte: elaborazioni ERVET su dati ARPA Emilia-Romagna, al 24 luglio 2012.



## NEWS ISO 14001

E' in fase di **revisione la norma UNI ISO 14001:2004** che sarà pubblicata al 2015 e diverrà operativa a metà del 2020. Allo scopo di rendere più omogenei i due principali strumenti che certificano i sistemi di gestione ambientale delle organizzazioni (EMAS e ISO 14001) le future revisioni della norma faranno in modo:

- che la certificazione ISO 14001 resti un trampolino di lancio verso la registrazione EMAS adatto, in particolare per i siti di società internazionali (al di fuori della Comunità);
- di incidere sull'attuale ruolo EMAS come strumento di premio di gestione ambientale e la sua capacità di sostenere questa posizione in futuro.

Nella Gazzetta Ufficiale n° 123 del 28/05/2012 - Serie Generale - è stato pubblicato mediante avviso il decreto n° 313 del 26/04/2012 come adeguamento alle nuove disposizioni e modifiche al decreto n° 2230 del 7 maggio 2003 **"Promozione dei Sistemi di Gestione Ambientale nelle piccole e medie imprese. Procedura per la concessione di contributi ai sensi della Delibera CIPE n. 63 del 02/08/2002"**

I contributi sono finalizzati a favorire l'acquisizione di servizi reali da parte delle PMI per una sola delle seguenti tipologie di intervento:

- la verifica e la registrazione ai sensi del Regolamento EMAS;
- la certificazione del Sistema di Gestione Ambientale (SGA) ai sensi della norma internazionale ISO 14001;
- la verifica e la registrazione EMAS di organizzazioni certificate ISO 14001.

Il contributo sarà concesso mediante rimborso alle imprese che abbiano ottenuto la registrazione EMAS o la certificazione ISO 14001.

Per maggiori informazioni vai al sito [Ministero dell'Ambiente](#)

ISO 14001 ITALIA Indice di incremento 2011-2012	
Umbria	19%
<b>EM.-ROM.</b>	10%
Puglia	9%
Lombardia	9%
Calabria	7%
Lazio	7%
Basilicata	5%
Piemonte	3%
Friuli-V.G.	2%
Toscana	2%
Valle d'A.	1%
Sardegna	-1%
Abruzzo	-1%
Liguria	-1%
Veneto	-2%
Campania	-4%
Trent.-A.A.	-4%
Marche	-5%
Sicilia	-6%
Molise	-14%
<b>Italia</b>	<b>3%</b>

In **Italia**, al 30 giugno 2012, si contavano 15.269 certificazioni ambientali conformi alla norma internazionale **UNI EN ISO 14001:2004** (+ 461 nuove certificazioni nel periodo giugno 2011-2012), pari ad un incremento del 3%.

Nonostante il risultato sia positivo, l'andamento generale delle ISO 14001 denota un rallentamento nella crescita rispetto allo scorso anno che aveva fatto registrare un maggior numero di nuove certificazioni (+1.714 nel periodo giugno 2010 - 2011).

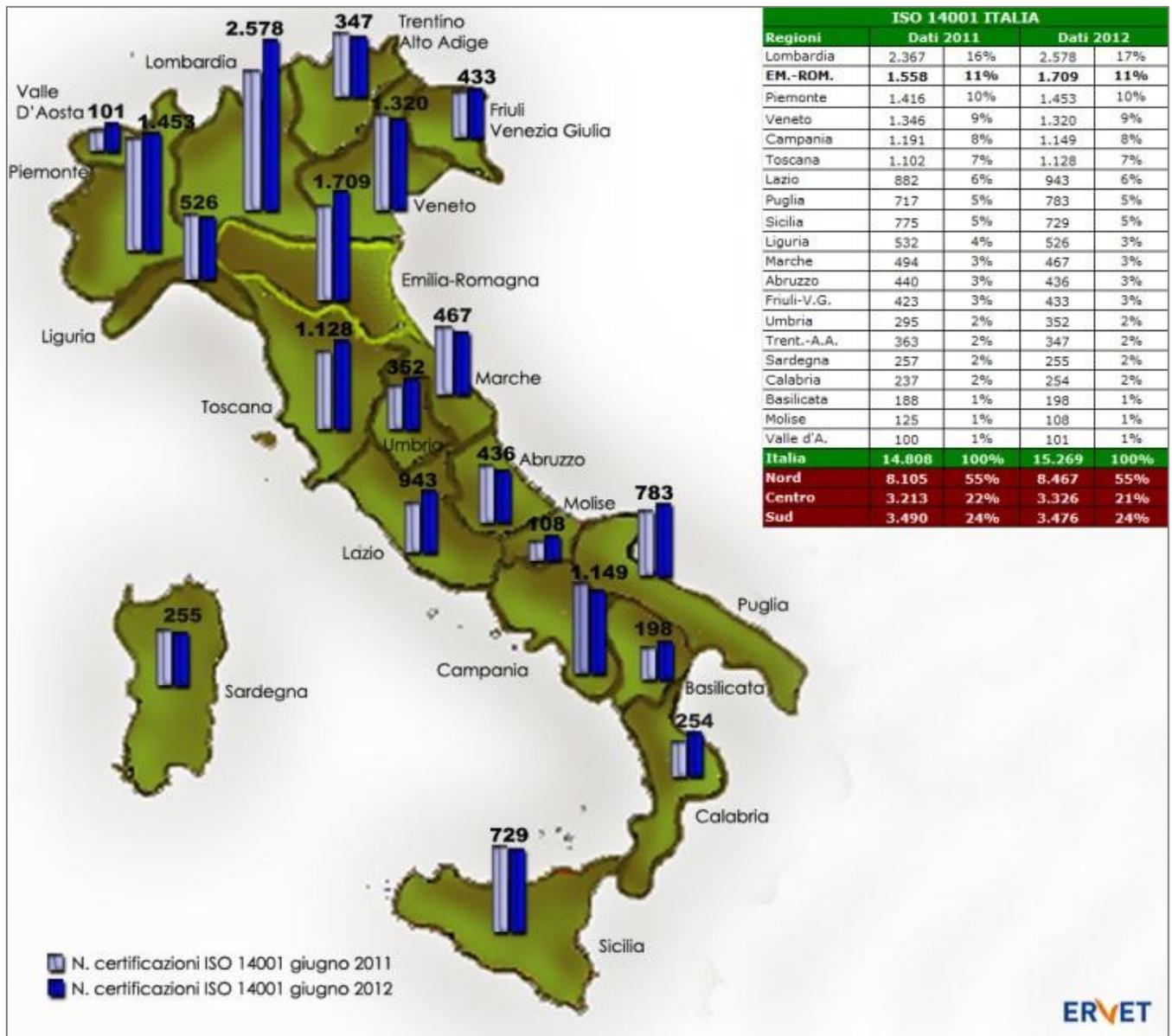
La distribuzione delle regioni nella classifica nazionale resta pressoché invariata: al primo posto troviamo la regione *Lombardia* con il maggior numero di certificati ISO 14001 (2.578, rappresentanti il 17% del totale nazionale); seguono l'*Emilia-Romagna* (1.709, 11% del totale) e il *Piemonte* (1.453, 10% del totale) che si riconfermano rispettivamente al secondo e terzo posto.

Analizzando i dati territoriali, l'attenzione per la certificazione ISO 14001 rimane particolarmente concentrata nelle regioni del *Nord* Italia che, da sole, ospitano il 55% delle organizzazioni certificate (8.467 ISO 14001). Segue il *Sud* (isole comprese) con il 24% (3.476) e il *Centro* con il 21% (3.326).

I risultati che emergono dal calcolo degli **indici d'incremento**, nel periodo giugno 2011- giugno 2012, dividono l'Italia in due, regioni che crescono (anche se in percentuali inferiori rispetto allo scorso anno) e regioni che subiscono una lieve flessione.

Questo risultato ribalta la distribuzione delle regioni nella classifica nazionale, che porta in primo piano quelle che al 2011 occupavano le ultime postazioni come l'*Umbria* che sale al primo posto (+19%); segue al secondo posto l'*Emilia-Romagna* (+10%) che recupera sette postazioni e al terzo posto la *Puglia* (+9%).

Tra le 9 regioni che hanno registrato indici negativi da segnalare il *Molise* con l'indice negativo più alto (-14%).



**Variazioni ISO 14001 in Italia periodo giugno 2011 – giugno 2012 – valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale.** Fonte: elaborazioni ERVET su dati ACCREDIA al 30 giugno 2012

Gli **indici di diffusione** vedono in primo piano la regione *Valle d'Aosta* con i più alti indici (78,76 indice calcolato sulla *popolazione* e 0,82% indice di certificazione calcolato sul numero di *imprese attive*). Segue la regione *Umbria* (38,83 indice calcolato sulla *popolazione* e 0,42% indice di certificazione calcolato sul numero di *imprese attive*).

L'*Emilia-Romagna* si colloca al terzo posto con l'indice calcolato in rapporto alla *popolazione* (38,56) e al quarto posto con l'indice di certificazione calcolato in rapporto alle *imprese attive* sul territorio (0,40%). In entrambi i casi, il risultato può ritenersi molto positivo e migliorativo rispetto alla precedente rilevazione che aveva mostrato indici più bassi. I dati registrati superano la media

nazionale e i valori ottenuti dal *Piemonte* e dal *Veneto*, regioni con le quali la nostra regione è confrontabile sia dal punto di vista demografico che della struttura industriale.

L'**indice economico** (calcolato rapportando il numero di certificazioni sul PIL regionale) rilevato a livello nazionale e pari a 9,71.

La regione Emilia-Romagna con un indice pari a 12,34 si posiziona al sesto posto della classifica nazionale. Questo risultato può considerarsi buono, se confrontato con il valore ottenuto a livello nazionale e con quelli ottenuti da regioni, paragonabili per il tessuto produttivo, come il *Veneto* e il *Piemonte*.

ISO 14001 ITALIA 2012 Indice di certificazione	
Valle d'A.	0,82%
Friuli-V.G.	0,45%
Umbria	0,42%
<b>EM.-ROM.</b>	<b>0,40%</b>
Liguria	0,37%
Basilicata	0,37%
Piemonte	0,35%
Molise	0,34%
Trent.-A.A.	0,34%
Abruzzo	0,33%
Lombardia	0,31%
Toscana	0,31%
Marche	0,29%
Veneto	0,29%
Campania	0,24%
Puglia	0,23%
Lazio	0,20%
Sicilia	0,19%
Sardegna	0,17%
Calabria	0,16%
<b>ITALIA</b>	<b>0,29%</b>

ISO14001 ITALIA 2012 N. certificazioni / popolazione *100.000 ab	
Valle d'A.	78,76
Umbria	38,83
<b>EM.-ROM.</b>	<b>38,56</b>
Friuli-V.G.	35,04
Molise	33,77
Basilicata	33,70
Trent.-A.A.	33,46
Piemonte	32,60
Liguria	32,53
Abruzzo	32,48
Toscana	30,08
Marche	29,83
Veneto	26,73
Lombardia	25,99
Campania	19,69
Puglia	19,14
Lazio	16,46
Sardegna	15,22
Sicilia	14,43
Calabria	12,63
<b>ITALIA</b>	<b>25,19</b>

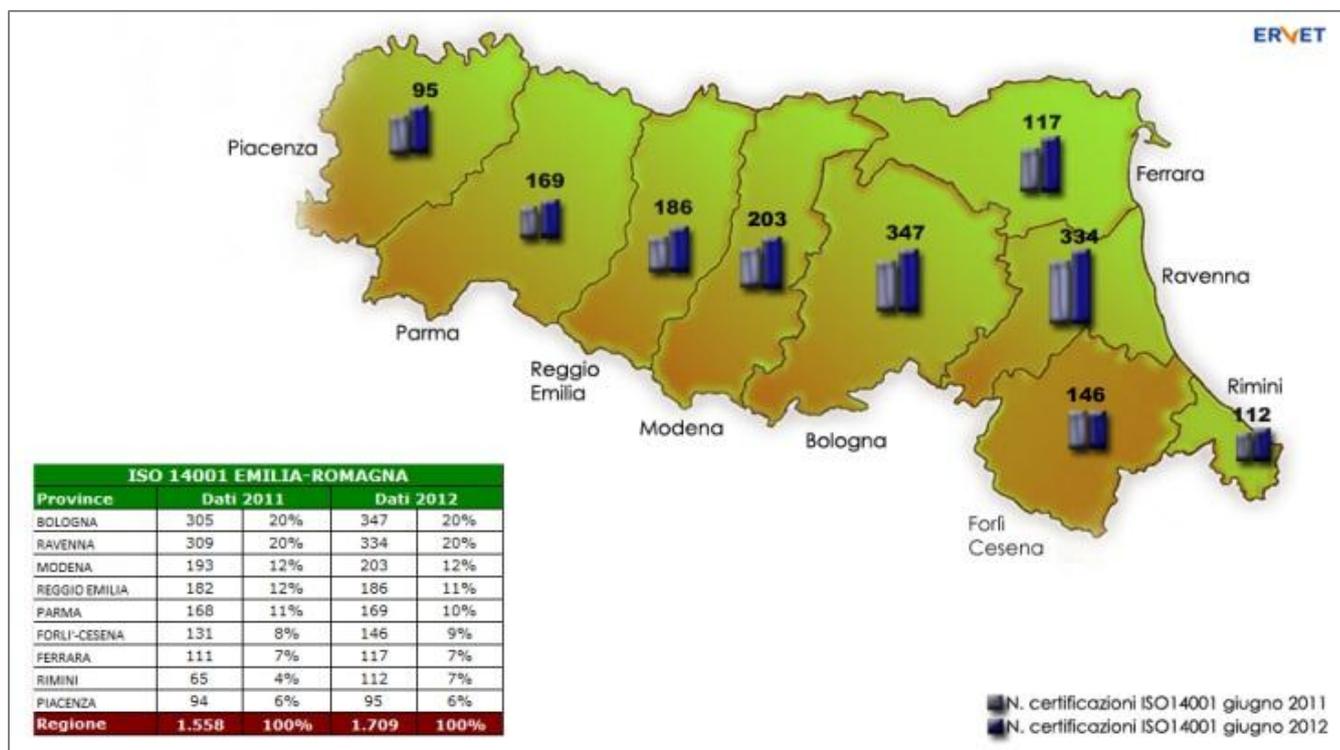
N. ISO14001/PIL (Mld€ valori correnti)	
Valle d'A.	22,93
Basilicata	18,03
Molise	17,09
Umbria	16,37
Abruzzo	14,87
<b>EM.-ROM.</b>	<b>12,34</b>
Friuli-V.G.	12,26
Liguria	12,14
Piemonte	11,77
Campania	11,72
Marche	11,49
Puglia	11,23
Toscana	10,55
Trent.-A.A.	10,11
Veneto	8,98
Sicilia	8,42
Lombardia	7,72
Calabria	7,29
Sardegna	7,26
Lazio	5,49
<b>ITALIA</b>	<b>9,71</b>

Le **dinamiche settoriali** a **livello nazionale** per **ISO 14001**, restano più o meno invariate rispetto allo scorso anno, nelle prime dieci postazioni troviamo i seguenti settori: *Metalmeccanico* (2.994); *Servizi pubblici* (2.164); *Costruzioni* (1.957); *Servizi professionali di impresa* (1.814); *Logistica* (1.597); *Produzione di energia gas e acqua* (1.417); *Commercio all'ingrosso* (1.352); *Industrie alimentari, bevande e tabacco* (754); *Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi* (679); *Estrazione di minerali* (485).

Ragionando in termini di incremento, a giugno 2012, i più alti indici sono stati registrati dal comparto della *Logistica* (+34%); dalle *Estrazioni di minerali* (+19%) e dal settore *Metalmeccanico* (+10%). Di per contro diminuiscono il comparto per la *Produzione di energia* (-17%) e la *Fabbricazione di coke* (-18%).

La diffusione dei certificati **ISO 14001** in **Emilia-Romagna**, nell'ultimo anno, ha avuto una crescita del 10% rispetto al 2011, 1.709 certificati (+ 151 nuove ISO 14001).

Scendendo nel dettaglio provinciale la distribuzione resta pressoché invariata rispetto allo scorso anno. Nei primi tre posti, si riconfermano: Bologna (347, rappresentanti il 20% del totale), Ravenna (334, rappresentanti il 20% del totale) e Modena (203, pari al 12% del totale). Al quarto posto resta Reggio-Emilia (186, pari all'11%). Seguono Parma (169, pari al 10%), Forlì-Cesena (146, pari al 9%), Ferrara (117, pari al 7%), Rimini (112, pari al 7%) e Piacenza (95, pari al 6%).



**Variazioni ISO 14001 in Emilia-Romagna periodo giugno 2011 - 2012 – valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale.** Fonte: elaborazioni ERVET su dati ACCREDIA al 30 giugno 2012

## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI



### NEWS ECOLABEL

Allo scopo di promuovere il riciclo della carta e ridurre il rilascio in acqua di sostanze tossiche o eutrofizzanti sono stati pubblicati i criteri Ecolabel per nuovi gruppi di prodotti a base di cellulosa. In particolare, la **Carta da giornale** approvato con Decisione della Commissione 448 del 12 luglio 2012. Questo nuovo gruppo di prodotti comprende carta ricavata da pasta da carta e utilizzata per la stampa di giornali e di altri prodotti stampati. I prodotti "**carta stampata**" (Decisione della commissione 481 del 16 agosto 2012), invece, sono quelli il cui peso è costituito almeno al 90% di carta, cartone o substrati a base di carta, e altri prodotti del settore (libri, cataloghi, blocchi per annotazioni, opuscoli o formulari) il cui peso è fatto almeno all'80% in carta..

Sono allo studio il nuovo gruppo per i detersivi ad applicazione industriale: Detersivi per lavastoviglie ad uso industriale e Detersivi per bucato ad uso industriale.

Fonte notizia: ISPRA

In **Italia** sono 304 le licenze **Ecolabel** valide a maggio 2012, pari al 9% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I gruppi di prodotti/servizi etichettati in Italia sono 15 (13 per i prodotti e 2 per i servizi) su un totale di 26 gruppi di prodotti certificabili con l'Ecolabel europeo.

La regione italiana che conta il maggior numero di prodotti/servizi etichettati con il marchio Ecolabel, resta il *Trentino Alto Adige* (55 licenze) che mantiene il primato esclusivamente per licenze Ecolabel legate ai servizi. Segue al secondo posto la *Puglia* (46 licenze) e al terzo posto la *Toscana* (42 licenze).

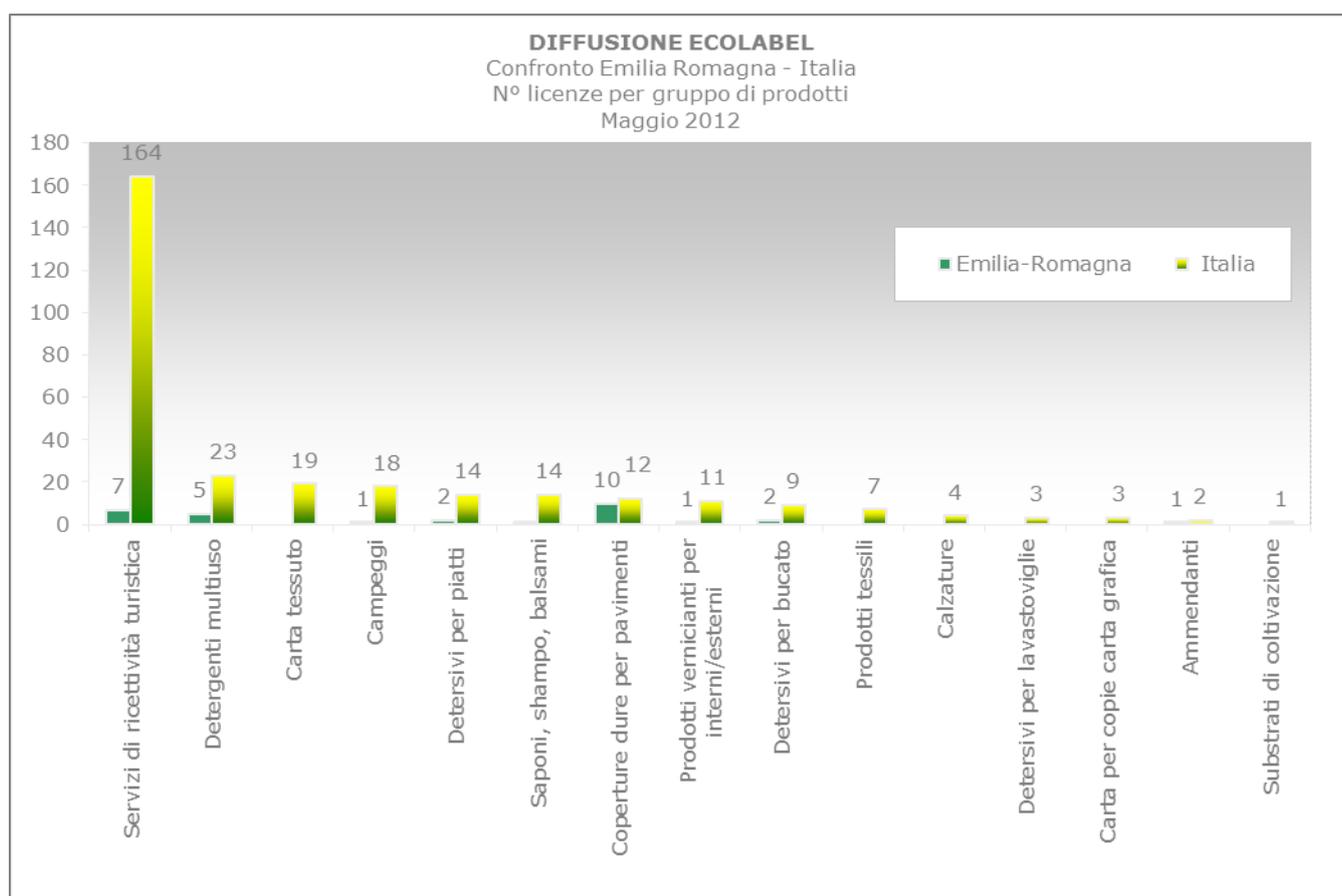
La ripartizione per area geografica vede prevalere il *Nord* (57% licenze totali) seguito dal *Sud Italia e insulare* (22%) e dal *Centro* (20%).

Da segnalare l'aumentata proattività del *Sud* che nel periodo 2011-2012 supera in crescita il *Nord* e pone in primo piano la regione *Puglia*; seguita dalla regione *Sicilia* (19 licenze).

Il gruppo di prodotti/servizi che conta il maggiore numero di licenze Ecolabel è sempre il settore di *ricettività turistica*, con 164 licenze, seguito dai *detersivi multiuso* (23 licenze) e dalla *carta tessuto* (19).

L'**Emilia Romagna** con 25 imprese detentrici di 30 licenze **Ecolabel** (rappresentanti il 10% del totale nazionale) quest'anno diminuisce del 12% e scende al quinto posto su scala nazionale.

Delle 30 licenze rilasciate in Emilia-Romagna 22 sono assegnate a prodotti e 8 a servizi. Questo risultato pone la regione al secondo posto nazionale, per la categoria prodotti, dopo la Lombardia (33 licenze assegnate a prodotti).



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA, 8 Maggio 2012.

I gruppi di prodotti/servizi etichettati con l'Ecolabel, in Emilia-Romagna, sono 9 su un totale di 15 gruppi etichettati su scala nazionale.

Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel sono le *coperture dure per pavimenti*, 10 licenze rappresentanti il 33% delle licenze rilasciate in regione e l'83% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale.

Al secondo posto troviamo i *servizi di ricettività turistica*<sup>3</sup>, con 7 strutture etichettate, pari a un contributo del 23% al totale regionale e del 4% al totale raggiunto dal settore a livello nazionale. Segue il gruppo dei *detergenti multiuso* (5 licenze, pari a un contributo del 17% al totale regionale e del 22% al totale nazionale).

Gruppo di prodotti/servizi in Emilia - Romagna	N. licenze	Contributo (%) al tot nazionale	Contributo (%) al tot regionale
Coperture dure per pavimenti	10	83%	33%
Servizi di ricettività turistica	7	4%	23%
Detergenti multiuso	5	22%	17%
Detersivi per bucato	2	22%	7%
Detersivi per piatti a mano	2	14%	7%
Campeggi	1	6%	3%
Saponi, shampoo, balsami	1	7%	3%
Prodotti vernicianti per interni/esterni	1	9%	3%
Ammendanti/substrati di coltivazione	1	50%	3%
<b>TOTALE</b>	<b>30</b>	<b>10%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA, 8 Maggio 2012.

<sup>3</sup> Il settore annovera una crescente diffusione di marchi di qualità ambientale, tra cui l'etichetta ecologica promossa da Legambiente Emilia-Romagna.

Da segnalare l'ingresso in regione del nuovo gruppo di prodotti *Saponi Shampoo e balsami* con 1 licenza Ecolabel.

La provincia che conta il maggior numero di Ecolabel è Modena che continua a mantenere il primato con 9 imprese e 11 licenze Ecolabel, concentrate in prevalenza nel settore ceramico. Seguono la provincia di Rimini con 6 imprese e licenze Ecolabel nel settore turistico (5 strutture ricettive e 1 campeggio); la provincia di Reggio Emilia con 3 imprese e 5 licenze, suddivise tra il settore ceramico e il chimico; la provincia di Ravenna con 3 imprese e 4 licenze suddivise tra il comparto chimico e il settore turistico e infine Bologna, Ferrara, Forlì - Cesena e Piacenza rispettivamente con 1 licenza Ecolabel.

Imprese emiliano-romagnole con prodotti/servizi Ecolabel UE		
Produttore	Gruppo prodotti/servizi	Provincia
Vigorplant srl	Ammendanti/substrati di coltivazione	Piacenza
Camping Marecchia	Campeggio	Rimini
Gruppo Concorde spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Gruppo Florim spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramiche Castelvetro	Coperture dure per pavimenti	Modena
Rondine group	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Marazzi Gruppo Ceramiche spa	Coperture dure per pavimenti	Modena
Novabell	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
Ceramica Magica S.p.A.	Coperture dure per pavimenti	Modena
Italgraniti group	Coperture dure per pavimenti	Modena
Panaria group	Coperture dure per pavimenti	Modena
Ceramica Sant'Agostino spa	Coperture dure per pavimenti	Ferrara
Arcochimica srl	Detergenti multiuso/Detersivi per piatti	Modena
È così	Detergenti multiuso	Forlì-Cesena
Sepca srl	Detergenti multiuso/Detersivi per bucato/Saponi, shampoo, balsami	Reggio Emilia
Firma srl	Detergenti multiuso/Detersivi per piatti	Modena
Deco Industrie spa	Detergenti multiuso/Detersivi per piatti/Detersivi per bucato	Ravenna
Arch Sayerlack Coatings S.r.l.	Prodotti vernicianti per interni	Bologna
Albergo Lago verde	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Jolie	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Sole	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Derby	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
Albergo Pian del Bosco	Servizio di ricettività turistica	Rimini
Hotel Bahamas	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
hotel Estate	Servizio di ricettività turistica	Rimini

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA, 8 Maggio 2012.

Il trend dei prodotti/servizi con la **Dichiarazione Ambientale di Prodotto EPD in Italia** continua a mostrare segnali di crescita molto positivi: a luglio 2012 si contavano 53 imprese con 93 prodotti/servizi EPD<sup>4</sup>, all'incirca il 45% in più rispetto allo scorso anno (+ 29 nuove EPD). Questo risultato garantisce al nostro Paese il mantenimento del primato mondiale. Segue al secondo posto la Svezia (promotrice dello schema) con 67 EPD e la Svizzera con 15 EPD.

Nella classifica nazionale, la regione *Emilia - Romagna* si colloca al primo posto per diffusione di EPD (12 imprese con 30 prodotti/servizi EPD, pari al 32% del totale); segue la *Lombardia* (15

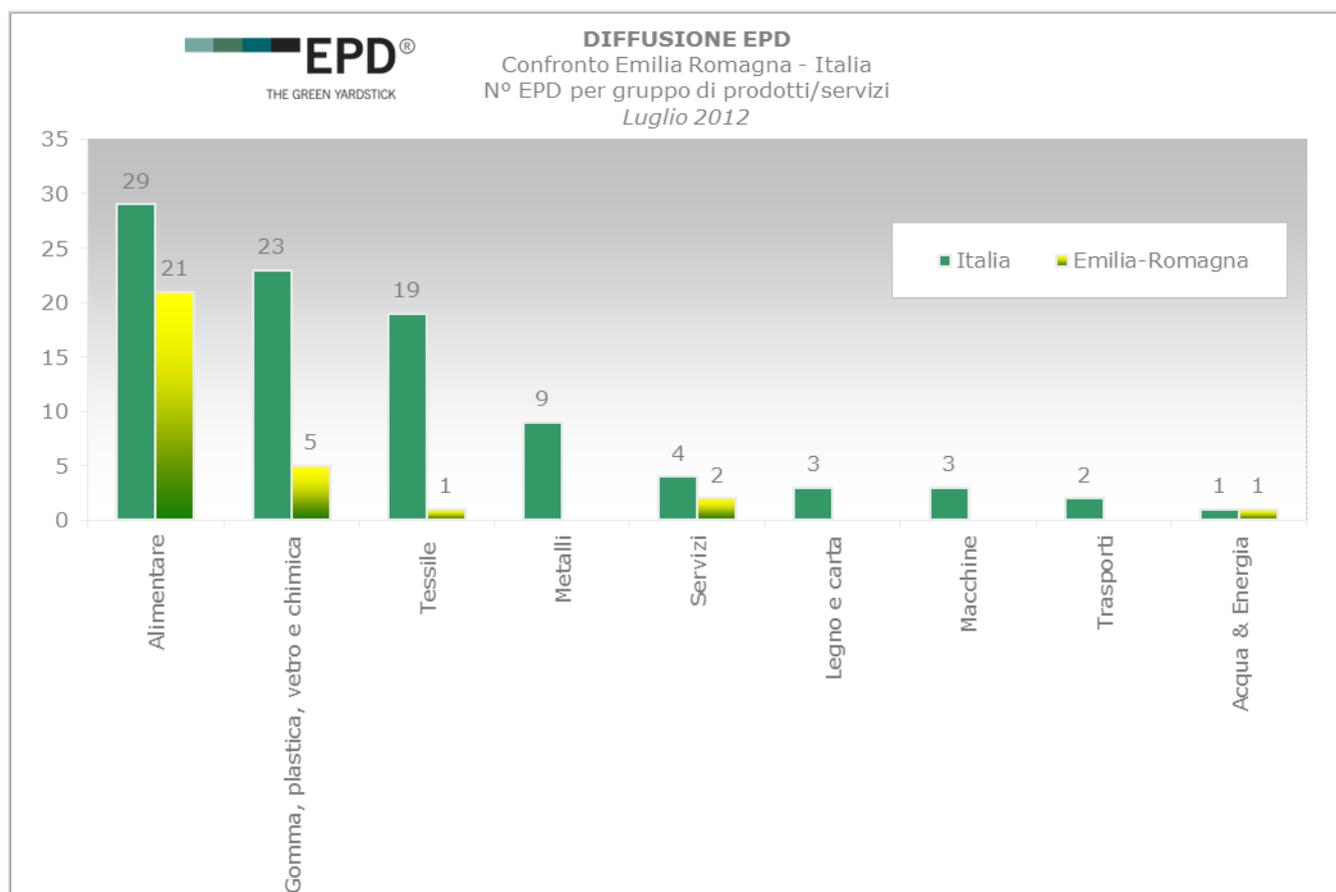
<sup>4</sup> EPD è l'acronimo di Environmental Product Declaration - Dichiarazione Ambientale di Prodotto nato come metodologia di comunicazione idonea a quantificare ed evidenziare i carichi energetici e ambientali dei prodotti o servizi, sia per le caratteristiche generali sia per gli aspetti specifici.

imprese con 25 prodotti/servizi EPD, pari al 27% del totale) che scende al secondo posto e il Veneto (12 imprese con 22 prodotti/servizi EPD, pari al 24% del totale) al terzo posto.

EPD ITALIA - Diffusione territoriale	N° imprese	N. EPD
<b>Emilia - Romagna</b>	<b>12</b>	<b>30</b>
Lombardia	15	25
Veneto	12	22
Piemonte	4	4
Toscana	2	4
Trentino Alto Adige	2	2
Campania	2	2
Liguria	1	1
Sicilia	1	1
Puglia	1	1
Abruzzo	1	1
<b>TOTALE</b>	<b>53</b>	<b>93</b>

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council, 31 Luglio 2012.

I prodotti/servizi etichettati sono suddivisi in 9 gruppi (*Alimentare, Gomma, plastica, vetro e chimica; Servizi; Acqua & Energia; Tessile; Legno e carta; Metalli; Macchine e Trasporti*). Tra questi, quelli che contano il maggior numero di Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD) sono: *Alimentare (29 EPD); Gomma, plastica, vetro e chimica (23 EPD) e Tessile (19 EPD)*.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council, 31 Luglio 2012.

Le dinamiche evolutive per l'EPD in **Emilia – Romagna**, in linea ai risultati nazionali, sono state molto positive: la crescita annuale si è attestata sul 76% (+ 13 nuove EPD rispetto alle 17 preesistenti).

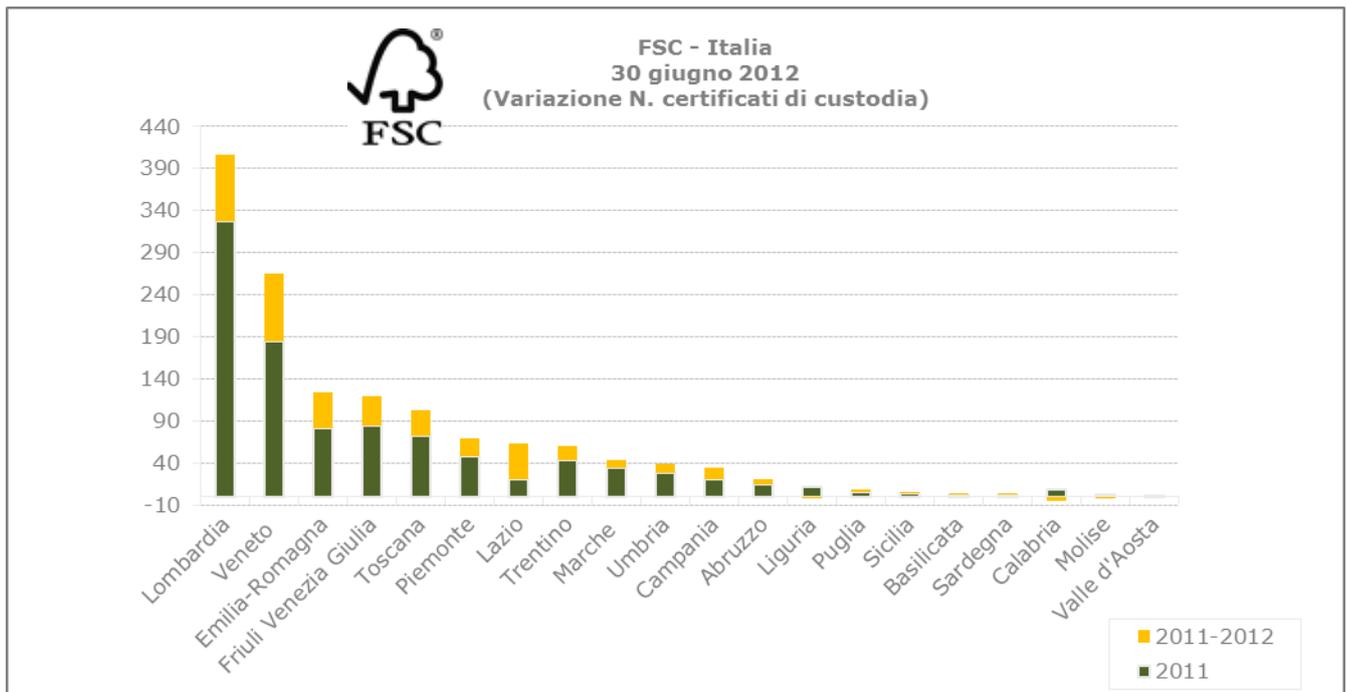
I gruppi di prodotti/servizi con il maggior numero di EPD si contano nel settore *Alimentare* (21 EPD, rappresentanti il 70% del totale regionale e il 72% del totale nazionale) e nei settori della *Gomma, plastica, vetro e chimica* (5 EPD, rappresentanti il 17% del totale regionale e il 22% del totale nazionale).

Le Province emiliano-romagnole con il maggior numero di prodotti/servizi certificati sono Parma (16 EPD) e Bologna (6). Seguono in ordine decrescente: Forlì – Cesena (3), Piacenza (2), Modena, Ferrara e Reggio Emilia rispettivamente con 1 EPD.

Imprese emiliano-romagnole con prodotti/servizi EPD			
Categoria prodotto/servizio	Produttore	Provincia	Settore
Latte Alta Qualità	Granarolo S.p.a.	Bologna	Alimentare
Latte Piacere leggero			
Latte intero bio			
Acqua Minerale	Cerelia	Bologna	Alimentare
Acqua Minerale	Coop	Bologna	Alimentare
Pasta di grano duro penne rigate	Barilla	Parma	Alimentare
Biscotti Tarallucci Mulino Bianco			
Biscotti wasa sesamo			
Biscotti wasa avena			
Biscotti wasa originali			
Biscotti Gocciolate			
Cracker sfoglia di grano			
Pan bauletto Mulino bianco			
Biscotti Galletti			
Fette biscottate Mulino Bianco			
Biscotti wasa husman			
Cracker fior d'acqua			
Biscotti pavesini			
Camille Mulino Bianco			
Cornetti Mulino Bianco			
Biscotti Girotondi Mulino Bianco			
Fertilizzanti	SCAM S.p.A.	Modena	Gomma, plastica vetro e chimica
Tegole in cemento	GAMBALE Srl	Ferrara	Gomma, plastica vetro e chimica
Detergenti multiuso	E' Così	Forlì Cesena	Gomma, plastica vetro e chimica
Microrapid			Servizi di pulizia
Calcestruzzo	Buzzi Unicem S.p.A.	Piacenza	Gomma, plastica vetro e chimica
Cemento			
Isolanti per finestre	CORMO	Reggio Emilia	Tessile
Gestione rifiuti sanitari	Mengozi Rifiuti Sanitari S.p.a.	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti
Distribuzione acqua*	Comune di Lizzano	Bologna	Energia & Acqua

\* La DAP è stata convalidata in fase di pre- certificazione, non essendo ancora disponibili i documenti che chiariscono le regole per questo tipo di servizio.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council , 31 Luglio 2012.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati FSC Italia, 30 giugno 2012.

<b>FSC Italia - Diffusione territoriale</b> (N. certificati di custodia - 30 giugno 2012)	
Lombardia	406
Veneto	266
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>124</b>
Friuli Venezia Giulia	120
Toscana	102
Piemonte	70
Lazio	63
Trentino	60
Marche	44
Umbria	39
Campania	34
Abruzzo	20
Liguria	9
Puglia	8
Sicilia	5
Basilicata	4
Sardegna	4
Calabria	3
Molise	2
Valle d'Aosta	1
<b>Italia</b>	<b>1.384</b>

Per quanto riguarda la diffusione degli **standard di gestione forestale sostenibile**, le dinamiche evolutive sul territorio nazionale continuano a far registrare un trend positivo di crescita delle aziende certificate.

Il nostro **Paese** conta 1.384 certificati di catena di custodia<sup>5</sup> emessi secondo lo standard **FSC - Forest Stewardship Council**, pari ad un incremento del 38% nel periodo giugno 2011 - giugno 2012.

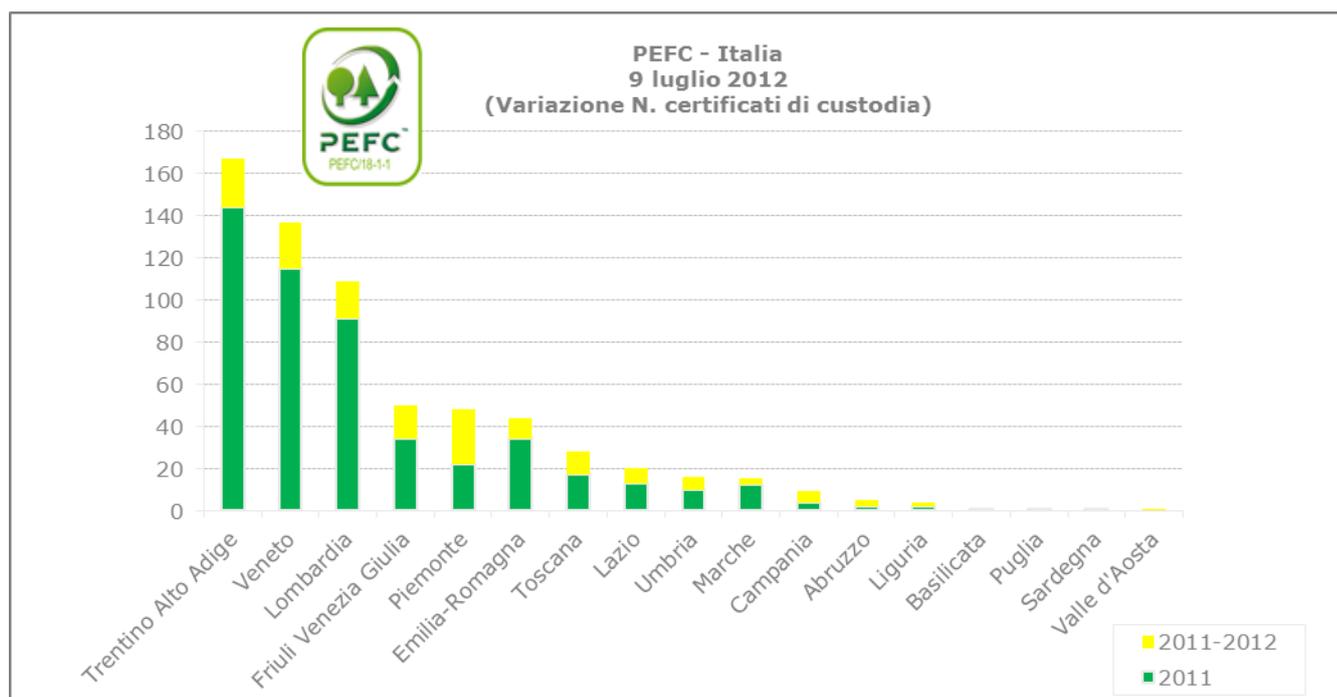
La regione con il maggiore numero di certificati FSC è la *Lombardia* (406 certificati, pari a un contributo del 29% al totale nazionale ed un incremento annuo del 24%). Seguono il *Veneto* (266 certificati, 19% al totale ed un incremento del 44%) e l'*Emilia-Romagna* (124 certificati, 9% al totale ed un incremento del 51%) che guadagna una posizione rispetto al 2011, superando il *Friuli Venezia Giulia* (120 certificati, 9% al totale e un incremento del 41%) che scende al quarto posto.

<sup>5</sup> La Certificazione di Catena di Custodia è un sistema per tracciare il materiale certificato dalla foresta al prodotto finito, fornendo così garanzia che il prodotto provenga a tutti gli effetti da una foresta certificata.

<b>FSC Emilia -Romagna - Diffusione territoriale (N. certificati di custodia - 30 Giugno 2012)</b>	
Bologna	38
Reggio Emilia	25
Modena	23
Parma	10
Forlì Cesena	10
Piacenza	6
Rimini	5
Ravenna	5
Ferrara	2
<b>Regione</b>	<b>124</b>

L'**Emilia-Romagna**, quest'anno guadagna il terzo posto nella classifica nazionale, passando da 85 a 124 certificati di custodia **FSC**.

La Provincia con maggior numero di certificati resta Bologna, 38 aziende che espongono il logo FSC sui propri prodotti, rappresentanti il 31% del totale regionale. Seguono le province di Reggio-Emilia (25, rappresentanti il 20%) e di Modena (23, rappresentanti il 18%).



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati PEFC, 9 Luglio 2012.

<b>PEFC Italia - Diffusione territoriale</b> (N. certificati di custodia - 9 Luglio 2012)	
Trentino Alto Adige	167
Veneto	137
Lombardia	109
Friuli Venezia Giulia	50
Piemonte	48
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>44</b>
Toscana	28
Lazio	20
Umbria	16
Marche	15
Campania	9
Abruzzo	5
Liguria	4
Basilicata	1
Puglia	1
Sardegna	1
Valle d'Aosta	1
Calabria	0
Molise	0
Sicilia	0
<b>ITALIA</b>	<b>656</b>

Il marchio **PEFC** conta 656 aziende certificate in conformità allo standard di certificazione forestale sul territorio **nazionale**, pari a un incremento del 30% nel periodo giugno 2011 - luglio 2012.

La regione con il maggior numero di certificati è il *Trentino Alto Adige* (167 certificati PEFC, +16% e un contributo del 25% al totale), seguita dal *Veneto* (137 certificati PEFC, +19% e un contributo del 21% al totale) e dalla *Lombardia* (109 certificati PEFC, +20% e un contributo del 17% al totale).

L'**Emilia-Romagna** con 44 aziende certificate con il logo **PEFC** (+29% e un contributo del 7%), scende al sesto posto perdendo due postazioni rispetto al 2011.

Nella distribuzione regionale, Bologna detiene il primato con 12 aziende che espongono il logo PEFC sui propri prodotti, rappresentanti il 35% del totale. Segue Reggio-Emilia (8, rappresentanti il 24%); Modena (7, rappresentanti il 21%) e Rimini con 1 sola certificazione PEFC. Resta ancora scoperta la provincia di Piacenza.

<b>PEFC Emilia -Romagna - Diffusione territoriale</b> (N. certificati di custodia - 9 Luglio 2012)	
Bologna	16
Reggio Emilia	11
Modena	8
Parma	3
Ferrara	2
Forlì Cesena	2
Piacenza	1
Rimini	1
Ravenna	0
<b>Regione</b>	<b>44</b>

## ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

In **Italia**, a marzo 2012, sono 925 i certificati rilasciati in conformità allo standard per la gestione della *responsabilità sociale d'impresa SA 8000*, pari a una crescita annua del 9%.

La regione *Toscana* continua a detenere il primato con 200 imprese certificate (rappresentanti il 22% del totale nazionale); seguita dal *Lazio* con 120 imprese certificate (13% del totale) e dalla *Lombardia* 99 imprese certificate (11% del totale) che si riconfermano rispettivamente al secondo e terzo posto.

L'*Emilia-Romagna* resta stabile al settimo posto con 65 imprese certificate SA8000, pari al 7% del totale nazionale.

La ripartizione per area geografica delle certificazioni SA 8000 continua ad evidenziare una prevalenza di certificati rilasciati al *Centro* (396, rappresentanti il 43% del totale) seguito dal *Nord* (286 imprese certificate pari al 34% del totale) e dal *Sud e Isole* (207 imprese certificate pari al 22%).

SA 8000 ITALIA	
Indice di incremento 2011-2012	
Basilicata	100%
Piemonte	50%
Liguria	42%
Sicilia	38%
Friuli-V.G.	30%
Calabria	20%
Lombardia	18%
Lazio	18%
Trent.-A.A.	13%
Puglia	11%
Campania	9%
Sardegna	8%
Marche	4%
<b>EM.-ROM.</b>	3%
Veneto	0%
Abruzzo	0%
Valle d'A.	0%
Toscana	0%
Umbria	-3%
Molise	-40%
<b>Italia</b>	<b>9%</b>

Ragionando in termini di **incremento** al 2012 sono stati registrati indici positivi su quasi tutti i territori regionali eccetto che per due regioni, *Umbria* (-3%) e *Molise* (-40%), che hanno fatto registrare indici negativi.

Nelle prime tre postazioni troviamo la *Basilicata* (+100%) che passa da 4 a 8 certificati SA8000; seguono il *Piemonte* (+50%) che passa da 18 a 27 certificati SA 8000 e la *Liguria* (+42%) che passa da 12 a 17 certificati SA 8000.

L'*Emilia-Romagna*, con un indice di incremento pari al 3%, quest'anno scende al quattordicesimo posto della classifica nazionale.

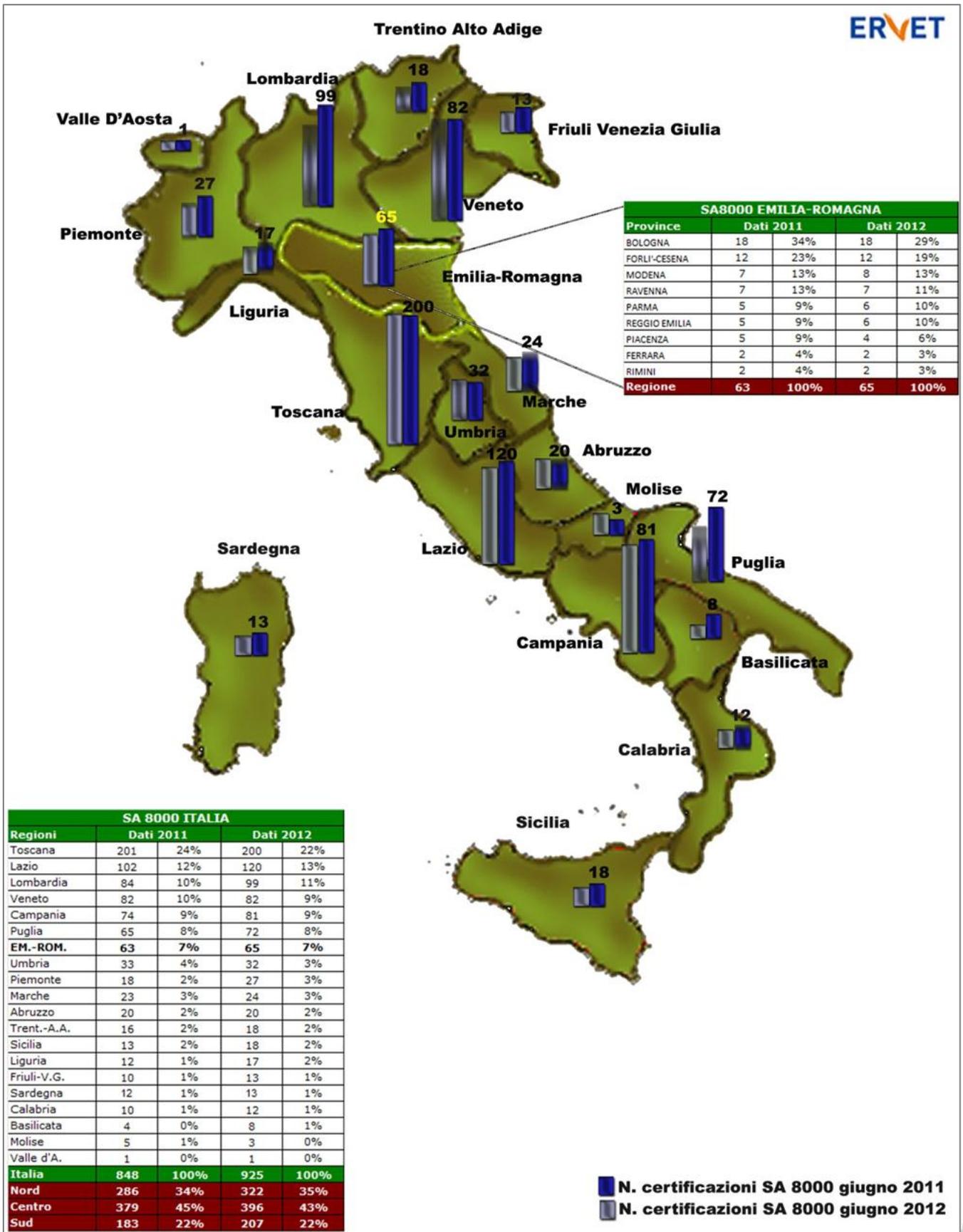
Le **dinamiche settoriali** a livello **nazionale**, evidenziano una continua diffusione nel comparto dei *servizi* (di pulizia, per la ristorazione, sociali, ambientali e professionali di impresa) particolarmente interessati alla valorizzazione degli aspetti sociali legati alle attività che esplicano.

Nelle prime tre postazioni troviamo: i *Servizi di pulizia* (144 certificati, rappresentanti il 13% del totale nazionale) cresciuti del 17%; il settore *Metalmecanico* (100 certificati, 10%) cresciuto all'incirca del 9% e il settore *Alimentare e servizi connessi* (98 certificati, 10%) cresciuto dell'11%.

In **Emilia-Romagna** il numero dei certificati per la responsabilità sociale d'impresa, resta pressoché stabile; 65 imprese certificate **SA8000** a marzo 2012 a fronte delle 63 preesistenti.

Scendendo nel dettaglio provinciale, le dinamiche evolutive mostrano indici positivi registrati su tutti i territori.

Nelle prime tre postazioni restano stabili: Bologna (18 certificati, rappresentanti il 29% del totale regionale); Forlì-Cesena (12, rappresentanti il 19%) e Modena (8, rappresentanti il 13%). Seguono le province di Ravenna (7, rappresentanti l'11%); Parma e Reggio Emilia (6, rappresentanti il 10%); Piacenza (4, rappresentanti il 6%); infine Rimini e Ferrara (2 imprese rappresentanti il 3% del totale).



Variazioni certificazioni SA8000 in Italia periodo 2011 - 2012 - valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati SAI 31 Marzo 2012.

Per quanto riguarda i certificati per la gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro **OHSAS 18001**, i trend registrati a **livello nazionale** nell'ultimo anno continuano ad essere molto positivi: a giugno 2012, si contavano ben 2.369 nuovi certificati OHSAS 18001 che sommati ai preesistenti 4.583 del 2011, si traducono in un incremento annuo pari al 52%.

In generale questi dati confermano il diffuso e crescente interesse per il tema della "sicurezza sul lavoro" e l'importanza degli stimoli derivanti sia dalla normativa (in riferimento al Dlgs.231/01), sia da agevolazioni in termini di finanziamenti e semplificazioni di carattere amministrativo.

Il primato nazionale lo detiene la *Lombardia* (1.172 imprese certificate rappresentanti il 17% del totale nazionale), seguita dall'*Emilia -Romagna* (829, rappresentanti il 12%) e dal *Veneto* (788, 11%).

Se si considera il dato aggregato per area geografica, l'attenzione alla sicurezza e alla salute dei lavoratori resta particolarmente concentrata nelle regioni del *Nord* che, da sole, ospitano il 59% dei certificati OHSAS 18001. Segue il *Centro* con il 25% e il *Sud* (isole comprese) con il 16%.

<b>OHSAS 18001 ITALIA</b>	
<b>Indice di incremento 2011-2012</b>	
Calabria	94%
Trent.-A.A.	81%
Veneto	80%
Piemonte	65%
Basilicata	63%
Friuli-V.G.	60%
Umbria	59%
Lombardia	59%
Liguria	54%
Puglia	52%
Sicilia	50%
Lazio	45%
<b>EM.-ROM.</b>	<b>38%</b>
Marche	38%
Toscana	37%
Sardegna	37%
Molise	33%
Campania	33%
Abruzzo	30%
Valle d'A.	15%
<b>Italia</b>	<b>52%</b>

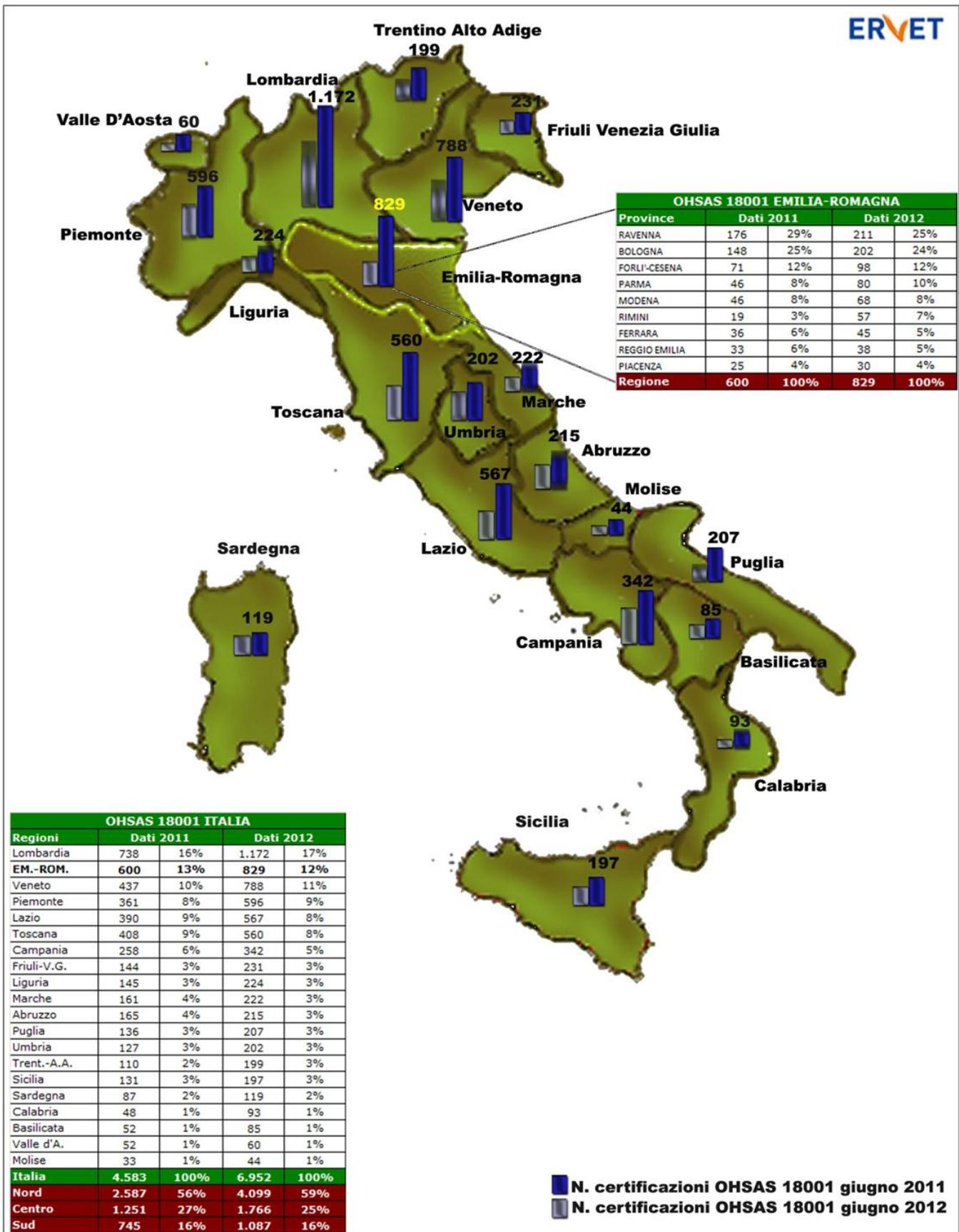
Cambia la graduatoria regionale con gli **indici d'incremento** registrati nel periodo 2011-2012. Al primo posto si colloca la *Calabria*, 94% (passa da 48 a 93 imprese certificate), al secondo segue il *Trentino Alto Adige*, 81% (passa da 110 a 199 imprese certificate,) e al terzo il *Veneto*, 80% (passa da 437 a 788 imprese certificate).

In queste dinamiche la regione *Emilia-Romagna*, seppur cresce del 38% (passando da 600 a 829 imprese certificate), scende di sette postazioni collocandosi al tredicesimo posto.

Le **dinamiche settoriali a livello nazionale** continuano a vedere crescere il settore *Metalmeccanico* (955 certificati, pari ad un incremento annuo del 28% e un contributo del 14% al totale dei certificati OHSAS 18001); il comparto della *Produzione e distribuzione di Energia, Gas e acqua* (943 certificati, incremento del 17% e contributo del 13,5%) e il settore delle *Costruzioni* (904, incremento annuo del 36% e contributo del 13% al totale).

Il dettaglio provinciale in **Emilia-Romagna** per lo standard **OHSAS 18001** mostra stabili nelle prime tre postazioni: Ravenna con 211 imprese certificate, rappresentanti il 25% del totale regionale, Bologna (202 imprese certificate, 24%) e Forlì-Cesena (98 imprese certificate, 12%). Al quarto posto segue Parma (80 imprese certificate, 10%) che supera Modena (68 imprese certificate, 8%) al quinto posto.

Al sesto posto sale Rimini, che ha fatto registrare il più alto indice di crescita annua, passando da 19 a 57 imprese certificate pari al 7% del totale regionale, scavalcando Ferrara (45 imprese certificate, 5%), Reggio Emilia (38 imprese certificate, 5% del totale) e Piacenza (30 imprese certificate, 4% del totale).



Variazioni certificazioni OHSAS 18001 in Italia periodo 2011 - 2012 - valori assoluti (n. certificazioni) e distribuzione percentuale - Fonte: elaborazioni ERVET su dati Accredia 30 giugno 2012.

ISO 9001 ITALIA Indice di incremento 2011-2012	
Trent.-A.A.	6,50%
Basilicata	4,11%
Sardegna	2,26%
Liguria	1,68%
Valle d'A.	1,40%
Puglia	0,77%
Friuli-V.G.	0,51%
EM.-ROM.	0,45%
Veneto	0,44%
Lombardia	0,00%
Marche	-0,03%
Toscana	-0,26%
Lazio	-0,70%
Abruzzo	-1,09%
Campania	-1,24%
Sicilia	-1,27%
Calabria	-1,32%
Piemonte	-1,44%
Umbria	-3,46%
Molise	-9,02%
<b>ITALIA</b>	<b>-0,16%</b>

La diffusione dei sistemi per la gestione della qualità certificati secondo lo standard **ISO 9001** in **Italia** ha fatto registrare, nel periodo 2011-2012, un lieve calo pari allo 0,16%, anche se resta lo standard più diffuso. Attualmente il nostro Paese conta **124.229** certificati ISO 9001.

Se si considera il dato aggregato per area geografica, l'attenzione alla qualità delle produzioni è particolarmente concentrata nelle regioni del *Nord* che, da sole, ospitano il 54% dei certificati ISO 9001. Segue il *Sud* (isole comprese) con il 24% e il *Centro* con il 22%.

Il primato regionale lo detiene sempre la *Lombardia* (25.585 imprese certificate), seguita dal *Veneto* (13.305) e dal *Lazio* (11.003).

L'**Emilia -Romagna** con 10.766 certificati ISO 9001 si riconferma al quarto posto della classifica nazionale.

Gli **indici di incremento** hanno fatto registrare un rallentamento generale nella crescita e segnali negativi su molti territori, cambiando la distribuzione delle regioni nella classifica nazionale. L'*Emilia-Romagna* quest'anno con un indice pari allo 0,45% scende di due postazioni e si colloca all'ottavo posto.

Osservando l'**indice di certificazione** (calcolato sul numero di imprese attive presenti sul territorio nazionale) in testa resta la *Lombardia* (3,10%) seguita dal *Veneto* (2,93%) e dal *Friuli Venezia Giulia* (2,83%).

La regione Emilia - Romagna (2,52%) resta al quinto posto, con un indice leggermente al di sopra della media nazionale (2,36%) e comunque confrontabile con le regioni simili dal punto di vista della struttura industriale come il *Veneto* (2,93%) e il *Piemonte* (2,27%).

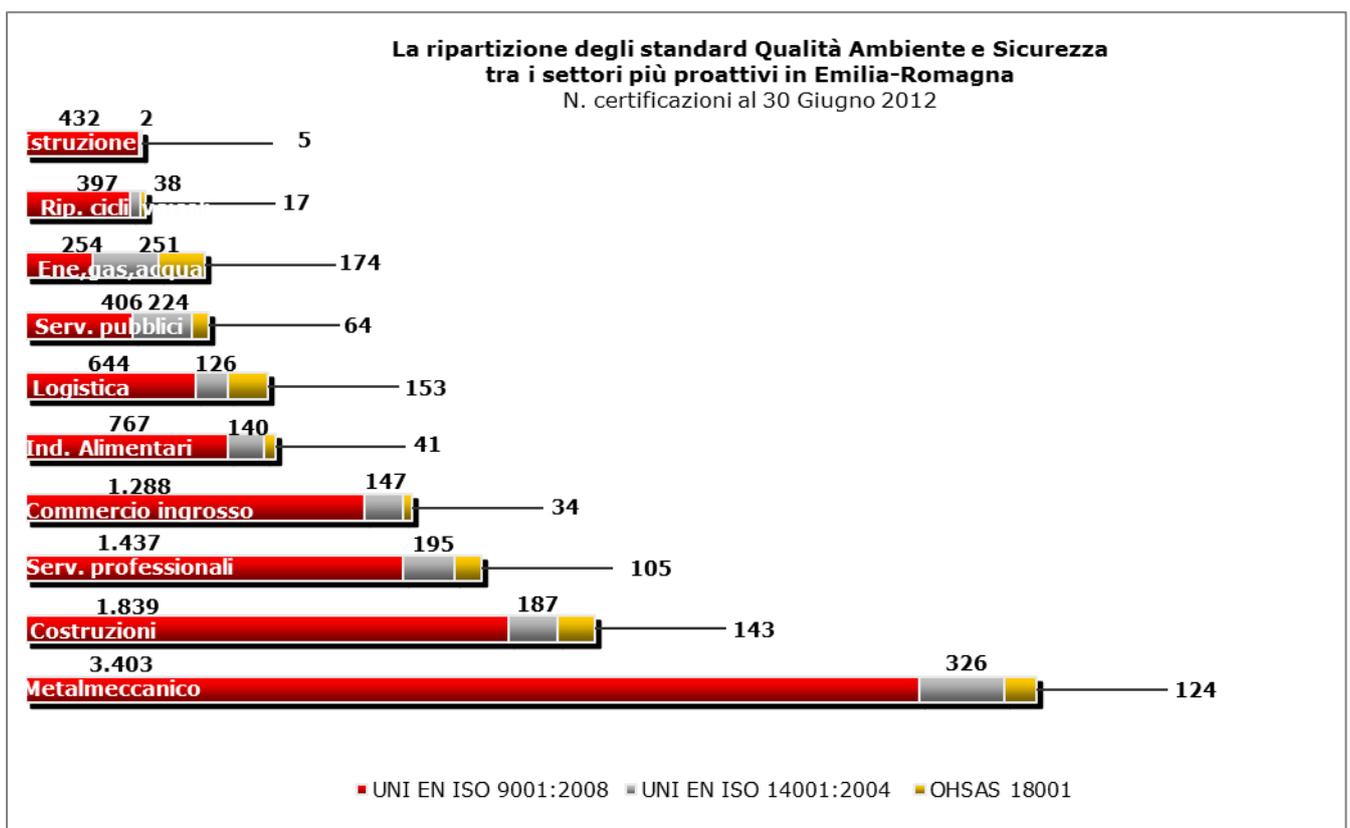
I **settori produttivi** che, a livello nazionale, continuano a manifestare un maggiore interesse per l'ISO 9001: il settore delle *Costruzioni* (31.991 certificazioni), il settore *Metalmeccanico* (27.715 certificati) e i *Servizi professionali d'impresa* (18.792 certificati).

ISO 9001 ITALIA Indice di certificazione 2012	
Lombardia	3,10%
Veneto	2,93%
Friuli-V.G.	2,83%
Umbria	2,68%
<b>EM.-ROM.</b>	<b>2,52%</b>
Trent.-A.A.	2,44%
Valle d'A.	2,36%
Lazio	2,35%
Abruzzo	2,27%
Piemonte	2,27%
Basilicata	2,21%
Liguria	2,17%
Toscana	2,13%
Campania	2,06%
Marche	2,02%
Sicilia	1,89%
Calabria	1,87%
Molise	1,81%
Puglia	1,64%
Sardegna	1,54%
<b>ITALIA</b>	<b>2,36%</b>

# DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA-ROMAGNA

La ripartizione dei principali standard per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza tra i **settori produttivi** sul territorio **regionale**, pone in rilievo il settore *Metalmeccanico*<sup>6</sup> che ottiene il più alto numero di certificazioni, 3.853 certificati in totale. Segue il settore delle *Costruzioni* (2.169 certificati) e i *Servizi professionali di impresa* (1.737 certificati).

Ragionando in termini di incremento le tendenze al 2012 fanno rilevare una crescita maggiore per i comparti della *Produzione di Energia, gas e acqua* (+39%); per i *Servizi Professionali d'impresa* (+30%), seguite dal comparto della *Logistica* (+23).

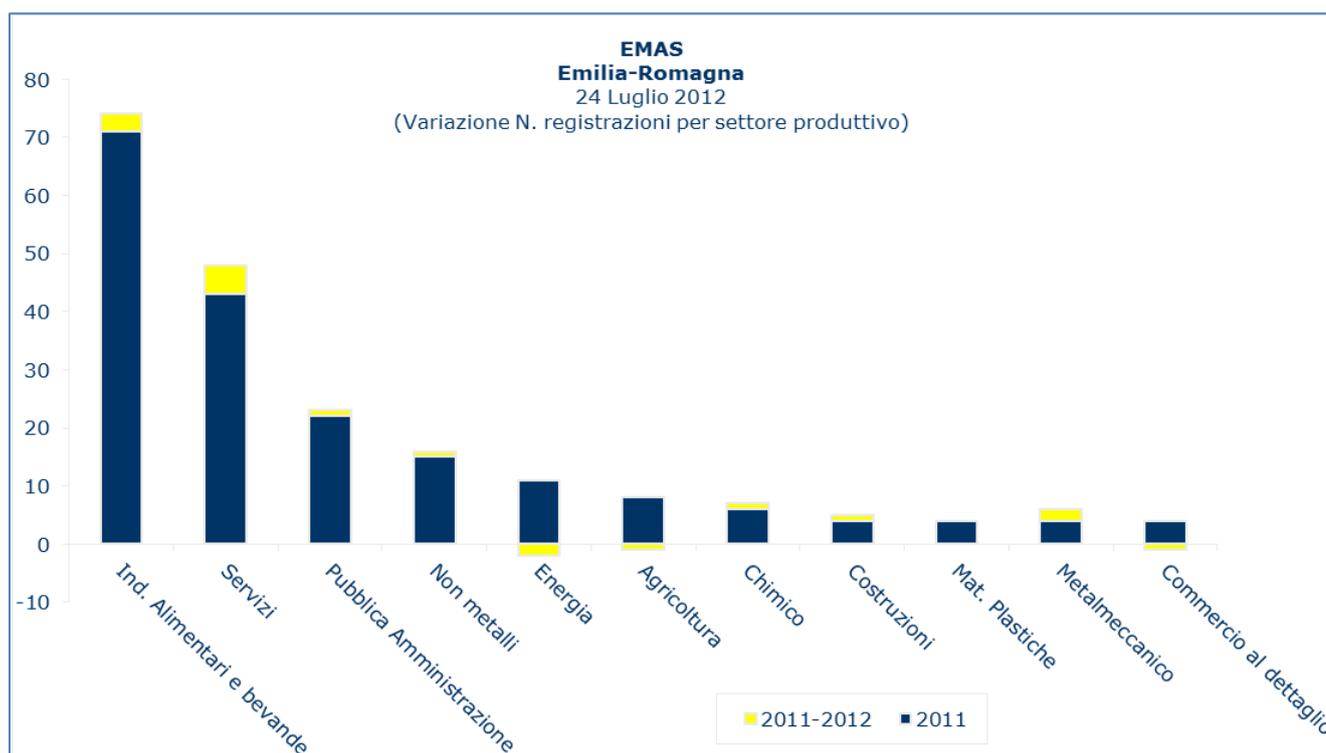


Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Accredia, 30 giugno 2012.

<sup>6</sup> Per il settore Metalmeccanico sono stati presi come riferimento i settori di accreditamento Accredia (17 18 19 20 21 22a 22b) corrispondenti ai codici Ateco 2007 (24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 33).

## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

La diffusione di **EMAS** nei settori produttivi emiliano - romagnoli, mette in primo piano sempre le *Industrie alimentari* (74 registrazioni rappresentanti all'incirca il 37% del totale delle certificazioni in regione e un incremento annuo del 4%). Seguono i *Servizi* e in prevalenza quelli per la gestione dei rifiuti e di recupero di materia (48 EMAS, 24% del totale regionale e un incremento annuo del 12%) e il settore *pubblico* (23 Enti locali registrati EMAS, 12% del totale regionale e un incremento annuo del 5%).



Fonte: elaborazioni ERVET su dati ARPA ER, 24 Luglio 2012.

Le tendenze dei settori registrati EMAS al 2012 evidenziano la crescita del comparto *Metalmeccanico* (6 EMAS, +50%) e delle *Costruzioni* (5 EMAS, +25%), anche se trattasi di numeri in valore assoluto ancora molto piccoli. Questo risultato rappresenta un segnale positivo per EMAS, che inizia ad entrare anche in quei settori che da sempre hanno mostrato un maggiore interesse per quegli strumenti che seguono le logiche di mercato.

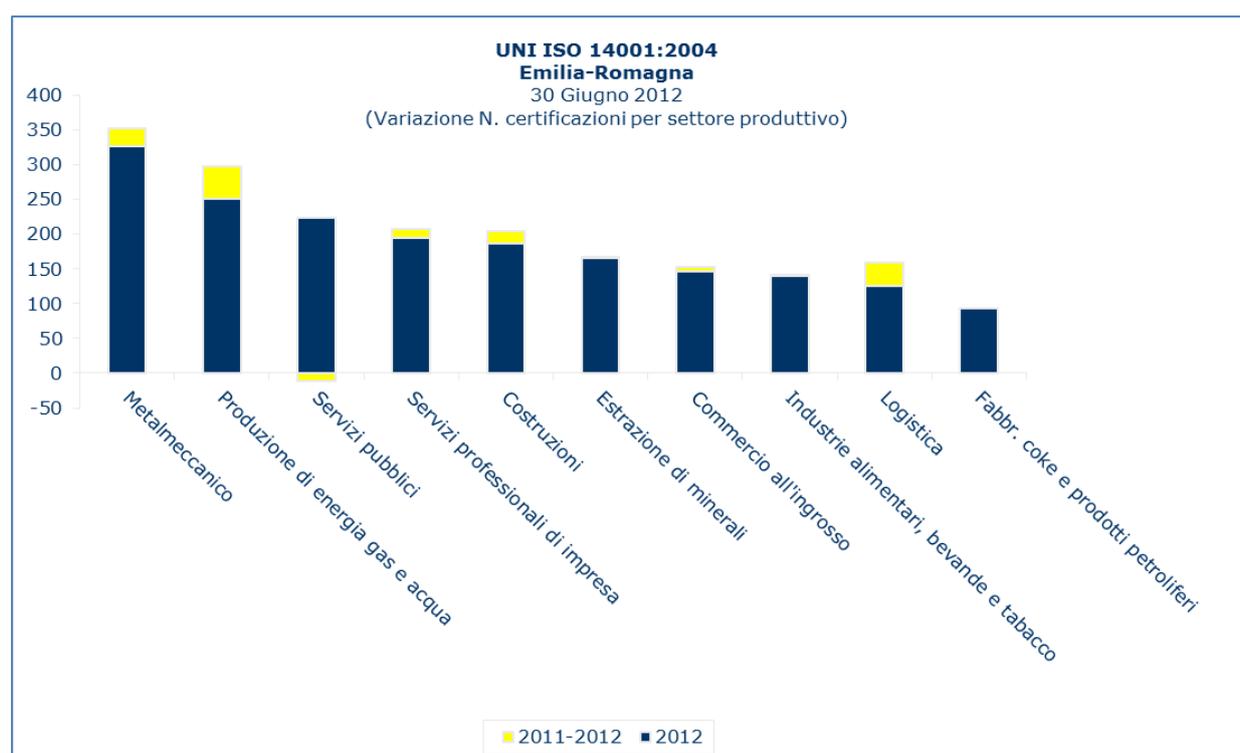
Continuano a crescere il comparto *Chimico* (+17%), il settore dei *Servizi* e in prevalenza quelli per la gestione dei rifiuti e di recupero di materia (+12%) e il comparto dei *Non Metalli* (+7%).

Perdono "quota" il comparto del *Commercio al dettaglio* (-25%), il settore *Energia* (-18%) e il comparto *Agricoltura* (-13%).

EMAS attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna			
Settori	N. RegISTRAZIONI	Indice di incremento 2011 - 2012	Contributo del comparto sul totale regionale
Ind. Alimentari e bevande	74	4%	36,63%
Servizi	48	12%	24,00%
Pubblica Amministrazione	23	5%	11,50%
Non metalli	16	7%	8,00%
Energia	9	-18%	4,50%
Agricoltura	7	-13%	3,50%
Chimico	7	17%	3,50%
Metalmecanico	6	50%	3,00%
Costruzioni	5	25%	2,50%
Mat. Plastiche	4	0%	2,00%
Commercio al dettaglio	3	-25%	1,50%

Fonte: elaborazioni ERVET su dati ARPA ER, 24 luglio 2012.

La diffusione dello standard **ISO 14001** nei comparti produttivi regionali, in linea ai risultati rilevati a livello nazionale, pone al primo posto il settore *Metalmecanico* (326 certificazioni, rappresentanti il 19% del totale delle certificazioni in regione e l'11% del totale raggiunto dal settore a livello nazionale). Al secondo posto in regione si collocano i comparti per la *Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua* (251, rappresentanti il 14,7% del totale delle certificazioni in regione e all'incirca il 17,7% del totale nazionale); seguiti dai *Servizi pubblici* (224, rappresentanti il 13,1% del totale delle certificazioni in regione e all'incirca 10,3% del totale nazionale).



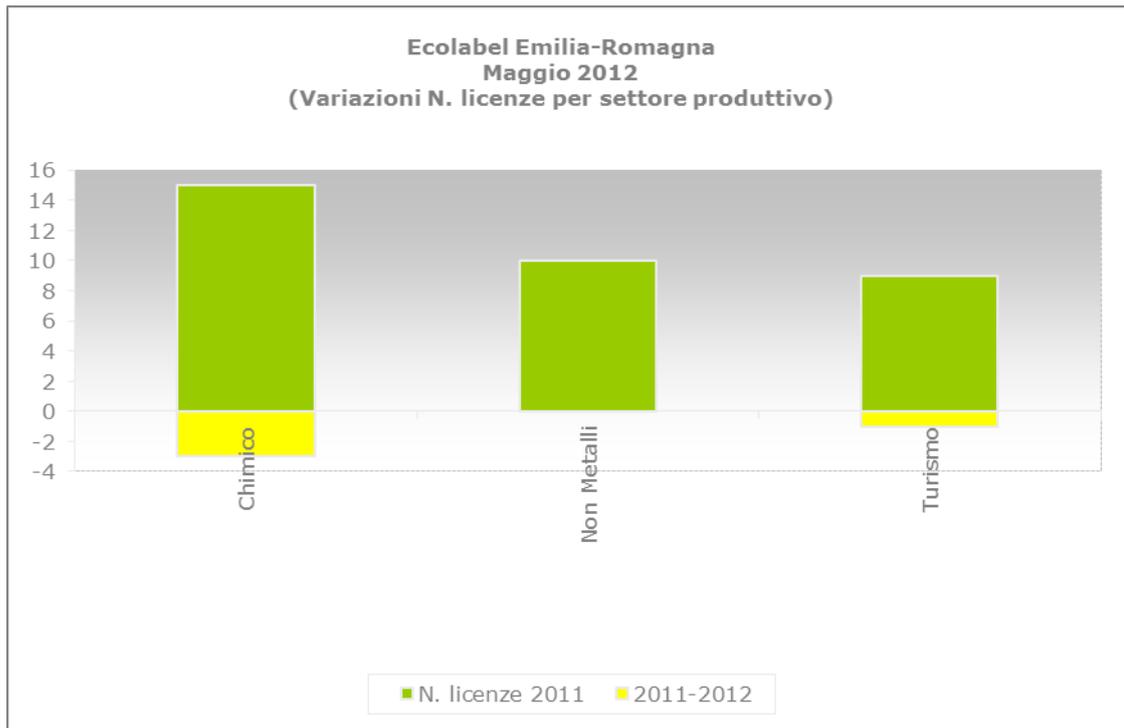
Fonte: elaborazioni ERVET su dati Accredia, 30 giugno 2012.

Ragionando in termini di incremento, tra i primi dieci settori che hanno investito nella certificazione ambientale ISO 14001, i più alti indici (a giugno 2012) sono stati registrati dal comparto della *Logistica* (+35%). Seguono i comparti per la *Produzione di energia, gas e acqua* (+23%) e le *Costruzioni* incrementato nell'ultimo anno dell'11%. Un primo segnale negativo è stato registrato dai *Servizi pubblici* (-5%), seppure numericamente resta uno dei primi tre settori per diffusione nella classifica regionale.

ISO 14001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. certificazioni	Indice di incremento 2011-2012	Contributo del comparto sul totale regionale	Contributo del comparto a livello nazionale
Metalmecanico	326	9%	19,08%	10,89%
Produzione di energia gas e acqua	251	23%	14,69%	17,71%
Servizi pubblici	224	-5%	13,11%	10,35%
Servizi professionali di impresa	195	7%	11,41%	10,75%
Costruzioni	187	11%	10,94%	9,56%
Estrazione di minerali	165	2%	9,65%	34,02%
Commercio all'ingrosso	147	4%	8,60%	10,87%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	140	1%	8,19%	18,57%
Logistica	126	35%	7,37%	7,89%
Fabbr. coke e prodotti petroliferi	93	n.r.	5,44%	13,70%

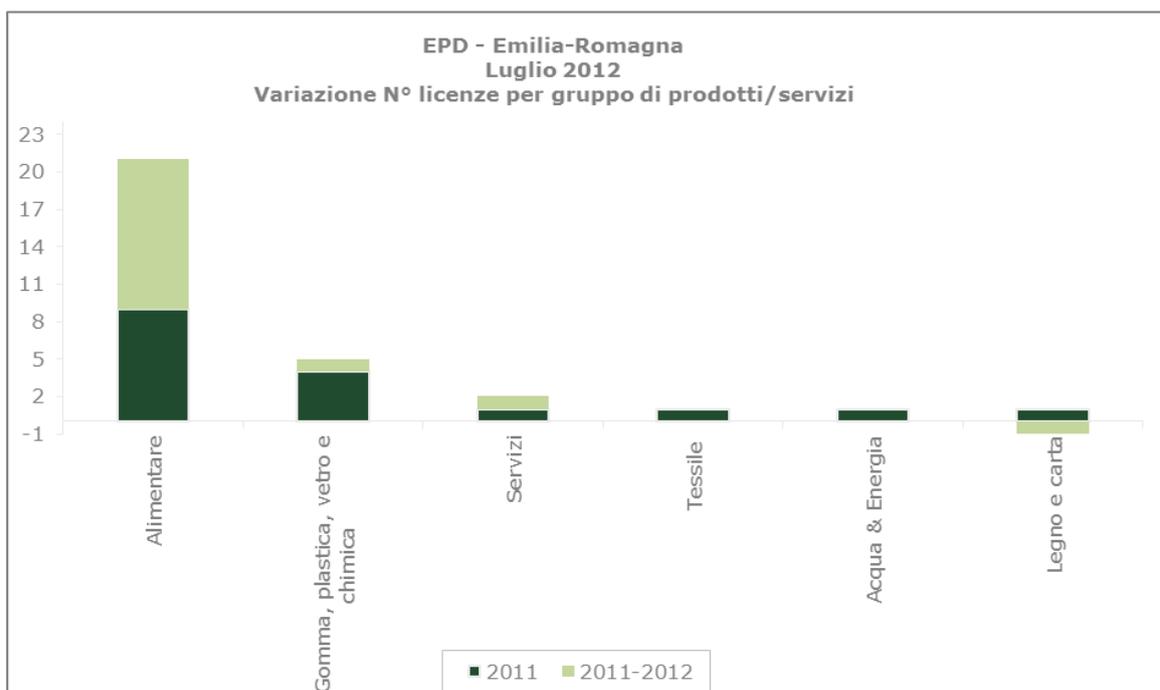
Fonte: elaborazioni ERVET su dati Accredia, 30 giugno 2012.

## STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA, 8 Maggio 2012.

In Emilia-Romagna i settori produttivi rappresentati dal marchio **ECOLABEL** sono: il comparto *Chimico* che conta 12 licenze distribuite in 6 gruppi di prodotti (*Detergenti multiuso, Detersivi per bucato, Detersivi per piatti a mano, Prodotti vernicianti, Ammendanti e Shampoo, saponi e balsami*) che al 2012 ha perso 3 licenze Ecolabel (1 *detersivi per piatti*, 1 *detersivi per bucato*, 1 *detersivi per lavastoviglie*); segue il comparto dei *Non Metalli* che resta stabile con 10 licenze rilasciate al gruppo *Coperture dure per pavimenti*. Infine, il settore del *Turismo* che perde un licenza e totalizza 7 *strutture alberghiere* e 1 *campeggio* certificati con l'Ecolabel.

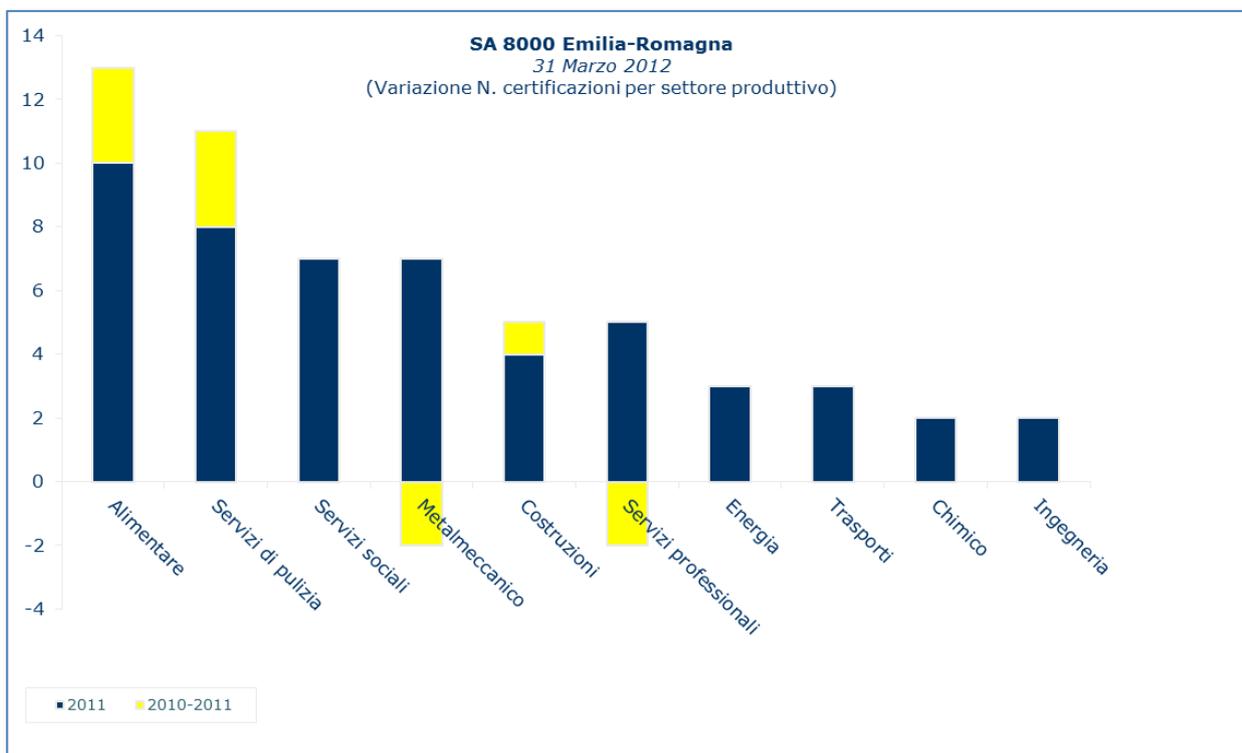


Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council , 31 Luglio 2012.

Per quanto riguarda la diffusione delle **Dichiarazioni Ambientali di Prodotto** o **DAP/EPD** i settori produttivi che in regione stanno investendo per comunicare all'esterno le prestazioni ambientali dei propri prodotti/servizi, sono: il settore *Alimentare* (1 pasta, 2 acqua minerale, 3 latte e 15 per pane e derivati) che nel periodo 2011 - 2012 ha registrato un incremento del 133%. Il settore della *Gomma, plastica, vetro e chimica* (1 tegole, 1 cemento, 1 calcestruzzo, 1 detergente multiuso e 1 fertilizzanti) cresciuto del 25%; i *Servizi* (1 per la gestione dei rifiuti speciali e 1 per la pulizia) che sono raddoppiati. Restano stabili, invece, i settori: *Tessile* (1 isolante per finestre) e *Acqua & Energia* (1 distribuzione di acqua). Di per contro scompare dal panorama regionale il settore *Legno e carta*.

## ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

Per quanto riguarda lo **standard etico-sociale SA 8000** le dinamiche settoriali in Emilia-Romagna pongono al primo posto il comparto *Alimentare* e *i servizi* ad esso connessi (13 certificazioni, rappresentanti il 20% del totale delle certificazioni in regione e il 13% del totale raggiunto dal settore a livello nazionale). Al secondo posto si riconfermano i *Servizi di pulizia* (11 certificazioni, rappresentanti il 17% del totale regionale e l'8% sul totale comparto nazionale) e al terzo posto salgono i *Servizi sociali* (7 certificazioni, rappresentanti l'11% del totale regionale e il 10% del totale nazionale).



Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati 31 Marzo SAI 2012.

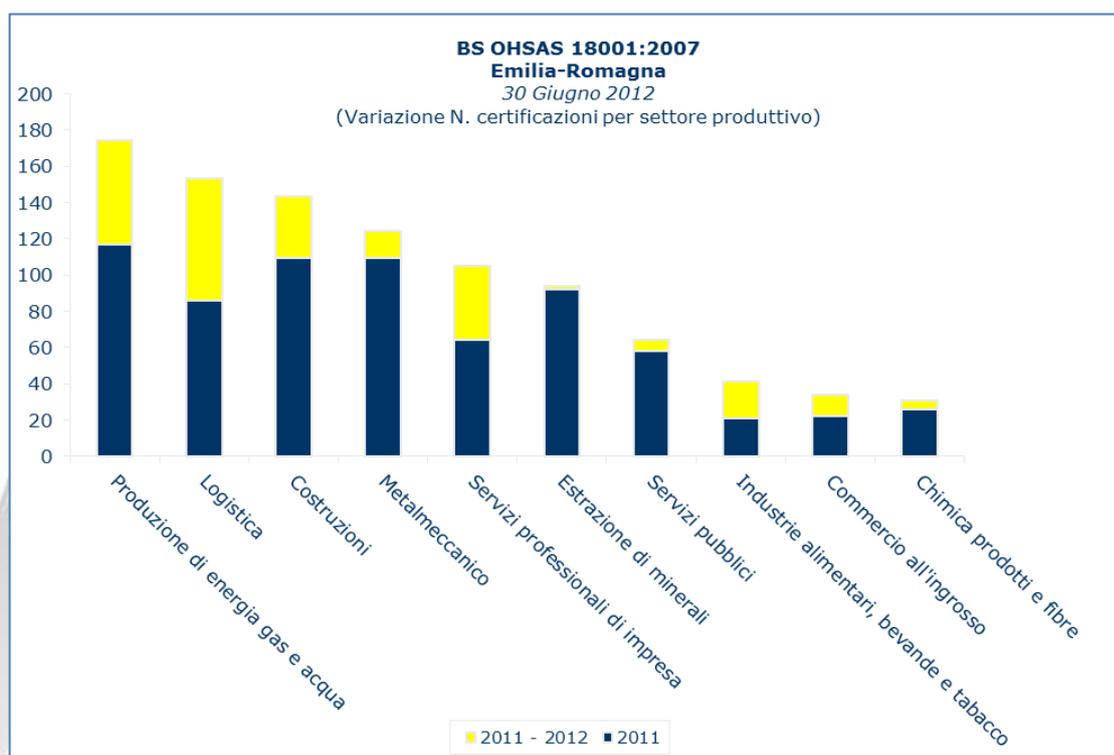
Ragionando in termini di incremento le tendenze al 2012, tra i primi dieci settori più proattivi al tema sociale, mettono in primo piano i *Servizi di pulizia* (+38%); segue al secondo posto il comparto *Alimentare* (+30%) e al terzo il settore delle *Costruzioni* (+25%). Primi segnali negativi dal settore *Metalmeccanico* (-29%) e dai *Servizi professionali d'impresa* (-40%) anche se trattasi di numeri in valore assoluto ancora molto piccoli.

SA8000 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. Certificazioni	Indice di incremento 2011 - 2012	Contributo del comparto sul totale regionale	Contributo del comparto a livello nazionale
Alimentare	13	30%	20,00%	13,27%
Servizi di pulizia	11	38%	16,92%	7,64%
Servizi sociali	7	n.r	10,77%	9,86%
Metalmecanico	5	-29%	7,69%	5,00%
Costruzioni	5	25%	7,69%	6,76%
Servizi professionali	3	-40%	4,62%	5,56%
Energia	3	n.r	4,62%	25,00%
Trasporti	3	n.r	4,62%	5,56%
Chimico	2	n.r	3,08%	18,18%
Ingegneria	2	n.r	3,08%	18,18%

Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati 31 Marzo SAI 2012.

Il tema della **salute e sicurezza sul lavoro (OHSAS 18001)** continua a riscuotere molto interesse tra i soggetti operanti nei comparti per la *Produzione di energia elettrica, gas e acqua* con 174 certificati, rappresentanti all'incirca il 21% del totale regionale e il 18% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale. Seguono il settore della *Logistica* con 153 certificati (rappresentanti il 18% del totale regionale e il 19% del comparto nazionale) e il settore delle *Costruzioni* (contributo del 17% al totale regionale e il del 16% del comparto nazionale).

Perde quota il settore *Metalmecanico* con 124 certificati (contributo del 15% al totale regionale e del 13% al comparto nazionale).



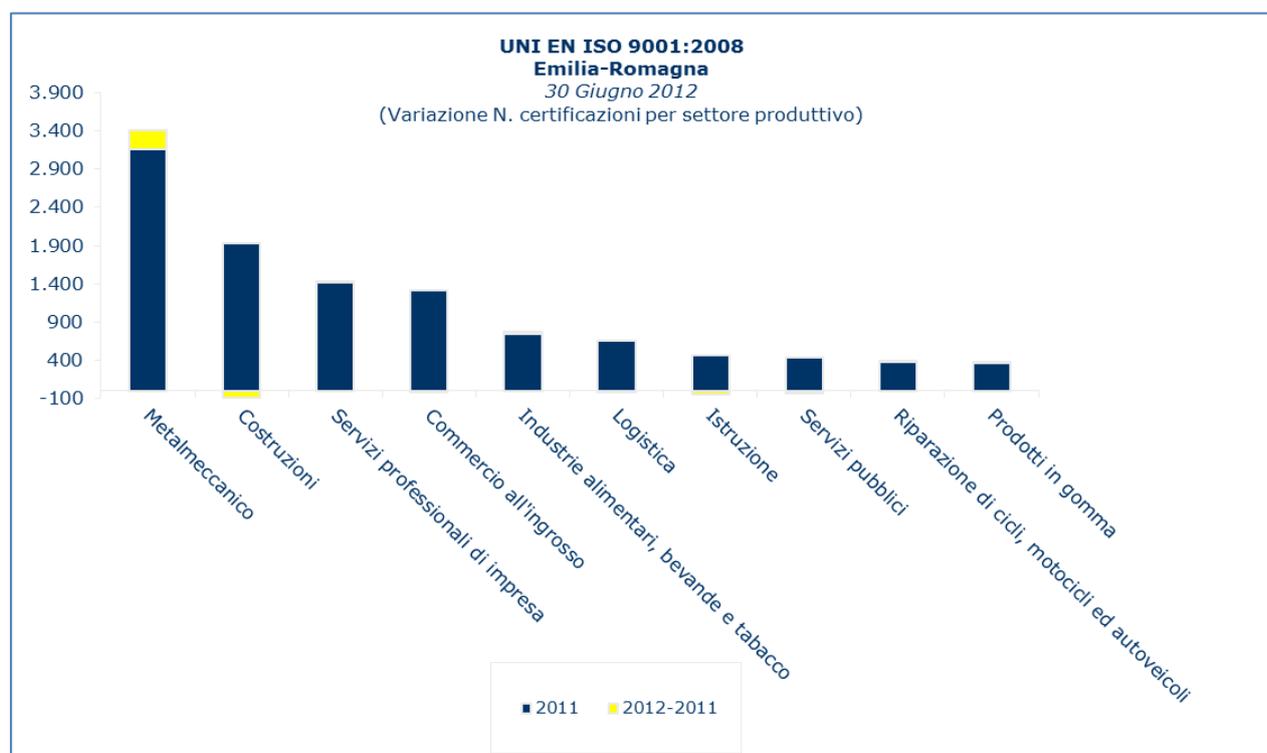
Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Accredia, 30 giugno 2012.

I settori che hanno fatto registrare i più alti indici di incremento sono: il settore *Alimentare* (+95%); il settore della *Logistica* (+78%) e i *Servizi professionali d'impresa* (+64%).

OHSAS 18001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. Certificazioni	Indice di incremento 2011 - 2012	Contributo del comparto sul totale regionale	Contributo del comparto a livello nazionale
Produzione di energia gas e acqua	174	49%	20,99%	18,45%
Logistica	153	78%	18,46%	18,98%
Costruzioni	143	31%	17,25%	15,82%
Metalmecanico	124	14%	14,96%	12,98%
Servizi professionali di impresa	105	64%	12,67%	14,81%
Estrazione di minerali	94	2%	11,34%	37,75%
Servizi pubblici	64	10%	7,72%	14,16%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	41	95%	4,95%	24,55%
Commercio all'ingrosso	34	55%	4,10%	14,41%
Chimica prodotti e fibre	31	19%	3,74%	9,78%

Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Accredia, 30 giugno 2012.

I settori che stanno investendo di più per la **qualità** certificati in conformità allo standard **ISO 9001** sono: *Metalmecanico* (3.403 certificati, 32% del totale regionale e 12% del totale raggiunto dal comparto nazionale); *Costruzioni* (1.839 certificazioni che rappresentano il 17% del totale regionale e il 6% del comparto nazionale) e *Servizi professionali d'impresa* (1.437 certificati, 13% del totale regionale e l'8% del comparto nazionale).



Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Accredia, 30 giugno 2012.

Ragionando in termini di incremento, le tendenze al 2012, fanno registrare indici negativi in quasi tutti i settori. Tra i primi dieci che si sono mostrati più dinamici, continuano a crescere anche se in piccole percentuali: il *Metalmeccanico* (+8%); la *Riparazione dei cicli e motocicli* (+5); il comparto *Alimentare* (+3).

ISO 9001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. Certificazioni	Indice di incremento 2011 - 2012	Contributo del comparto sul totale regionale	Contributo del comparto a livello nazionale
Metalmeccanico	3.403	8%	31,61%	12,28%
Costruzioni	1.839	-5%	17,08%	5,75%
Servizi professionali di impresa	1.437	2%	13,35%	7,65%
Commercio all'ingrosso	1.288	-2%	11,96%	9,37%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	767	3%	7,12%	18,73%
Logistica	644	-3%	5,98%	8,59%
Istruzione	432	-8%	4,01%	5,14%
Servizi pubblici	406	-6%	3,77%	11,55%
Riparazione di cicli, motocicli ed autoveicoli	397	5%	3,69%	11,00%
Prodotti in gomma	372	1%	3,46%	9,84%

Fonte: elaborazioni ERVET su fonte dati Accredia, 30 giugno 2012

## CONTRIBUTI

### **Qualità ambientale e competitività di territori, imprese e prodotti: un impulso decisivo dallo schema "QUAM"**

*di Fabio Iraldo, Iefe Bocconi ed Enrico Cancila ERVET, componente Comitato Ecolabel - Ecoaudit*

La competitività dei prodotti oggi si gioca sempre più sulla possibilità di comunicare ed assicurare al cliente che questi provengono da contesti produttivi noti e riconosciuti come sinonimi di "eccellenza". Molti degli sforzi che negli ultimi anni sono stati attuati dal sistema produttivo nazionale nell'intento di rilanciare il cosiddetto "made in Italy" si sono basati su tentativi di valorizzare la qualità dei prodotti garantita dalla loro provenienza, ovvero in ragione del fatto che questi prodotti fossero ideati, progettati e realizzati in zone geografiche in cui giocano alcuni fattori premianti del "modus operandi" e "vivendi" italiani: la creatività, la salubrità, le tradizioni culturali e artistiche, la forte connessione con il territorio, l'attenzione alla qualità della vita, ecc.

Questo sforzo di valorizzazione si è quindi alimentato con approcci più simili al "marketing territoriale" che alle strategie competitive pensate per la singola impresa. Richiamare il "luogo di origine" di un prodotto, a prescindere dalla singola impresa che lo propone, significa evocare nel cliente una serie di vantaggi e di elementi qualitativi che la produzione locale di un territorio si è costruita e guadagnata attraverso decenni, quando non secoli, di attività produttiva e commerciale. E' quindi usuale osservare campagne pubblicitarie o stand fieristici mirati a legittimare sul mercato la qualità della "lana di Biella" o del "cuoio toscano", piuttosto che singoli marchi d'impresa. Proprio grazie alla capacità di presentarsi sul mercato internazionale con un'azione di comunicazione e promozionale univoca e omogenea, ad esempio, molti "distretti industriali" (vera spina dorsale del sistema produttivo italiano) negli anni più recenti sono stati capaci di reggere l'urto della competizione globalizzata e della concorrenza extraeuropea, facendo leva sui fattori competitivi già messi in evidenza. La promozione e la valorizzazione del "marchio locale" hanno consentito, da un lato, di condividere le risorse necessarie a sostenere tali azioni (che le singole piccole e medie imprese non sarebbero riuscite individualmente a mobilitare) e, dall'altro, a far sì che tutte le imprese operanti nello stesso contesto territoriale potessero trarne beneficio in egual misura sotto il profilo competitivo.

L'approccio dell'azione "collettiva" a livello locale per il potenziamento o il rilancio delle capacità competitive è stata sostenuta molto spesso da iniziative di natura istituzionale. Basti riferirsi al settore agroalimentare, dove un'ampia disponibilità di meccanismi di "certificazione" della provenienza, o comunque di requisiti legati all'origine territoriale dei prodotti, ha influenzato le strategie della gran parte dei comparti produttivi: si pensi ai marchi DOP, IGP, DOC, DOCG, ovvero alle diverse forme di riconoscimento del "biologico". Ma negli ultimi anni la tendenza a puntare sull'origine dei prodotti quale garanzia indiretta della loro qualità si è riscontrata anche nei settori manifatturieri, in particolar modo nella produzione di beni di largo consumo.

La forte connotazione geografica di questi "marchi", inevitabile conseguenza della simbiosi dei sistemi produttivi con il proprio territorio, ha generato un interessante fenomeno di attenzione nei confronti di alcuni temi di grande attualità per il marketing, che neppure grandi imprese multinazionali hanno ancora sviluppato in modo così deciso e convinto. Si tratta della tendenza sempre più evidente nelle strategie competitive dei sistemi produttivi locali e, in particolar modo, dei distretti industriali, di valorizzare la sostenibilità ambientale delle proprie produzioni e la qualità ecologica dei prodotti offerti al mercato. Nato come espressione del legame del prodotto "tipico" con il suo contesto territoriale, e come naturale completamento dei messaggi più tradizionali di

“qualità della vita” e di “tutela della naturalità”, il messaggio ecologico ha progressivamente assunto un’importanza cruciale per molti distretti e sistemi locali, che oggi vogliono utilizzare la “qualità ambientale” come leva di marketing esplicita soprattutto nei confronti dei clienti esteri. La possibilità di associare al prodotto tipico di una certa zona geografica il concetto della “sostenibilità ambientale” si sta rivelando un fattore su cui molti contesti produttivi decidono di investire, nella prospettiva di garantirsi margini competitivi nel futuro.

In questa ottica, le Regioni della Rete CARTESIO (si veda: [www.retecartesio.it](http://www.retecartesio.it)) e i Ministeri dell’Ambiente e dello Sviluppo Economico hanno siglato un Protocollo di Intesa e, più recentemente, varato un Regolamento attuativo finalizzati a supportare e favorire la realizzazione di un nuovo schema per la qualificazione ambientale, anche al fine di rafforzare le capacità competitive del sistema produttivo italiano basate sulla capacità di garantire un più elevato livello di sostenibilità ai prodotti caratterizzanti il cosiddetto “Made in Italy”.

Lo schema, denominato QUAM (Qualificazione Ambientale) prevede l’assegnazione di un riconoscimento ai prodotti tipici e caratterizzanti di un cluster (ad es. di un Distretto Industriale (DI) che sia applicabile anche a livello di singola azienda, attraverso un procedimento “a cascata”, che aiuterà a diminuire i costi di applicazione dello schema alle singole aziende ed a sviluppare al meglio strategie territoriali e di cluster.

Lo schema prevede:

- un Regolamento a livello nazionale che stabilisce le modalità di assegnazione della qualificazione “QUAM”;
- lo sviluppo di un Disciplinare Locale della qualificazione ambientale “QUAM”, espressione di un cluster che originerà l’assegnazione di una qualifica spendibile verso le aziende del proprio cluster e per attività di marketing territoriale;
- la qualificazione ambientale “QUAM” dei prodotti delle aziende, in base a requisiti e alle soglie di riferimento del Disciplinare Locale (sviluppati da un Comitato di cluster) che originerà un marchio spendibile dall’azienda sul mercato.

In estrema sintesi, lo schema “QUAM” si articola su tre livelli.

#### Livello nazionale

Il primo livello consiste nel Regolamento Nazionale, che definisce il processo attraverso il quale soggetti pubblici e privati, operanti nell’ambito dei cluster interessati a valorizzare i propri prodotti tipici, possono aderire allo schema “QUAM” e si articola nei seguenti punti:

- Modalità di istituzione del Comitato di cluster;
- Requisiti per la definizione dello studio di LCA sul prodotto caratterizzante “medio” del cluster;
- modalità di definizione di un Disciplinare per il prodotto caratterizzante;
- procedura di approvazione del Disciplinare Locale per l’assegnazione alle singole organizzazioni della qualificazione “QUAM”.

Il Regolamento dovrà essere corredato di due ulteriori documenti di riferimento, segnatamente:

- sistema di verifica e controllo dell’applicazione dello schema a livello locale;
- procedura di assegnazione, mantenimento ed uso del marchio “QUAM” ai prodotti delle aziende locali;

#### Livello Locale

Al fine di aderire allo schema proposto, i soggetti pubblici e privati all’interno di cluster dovranno costituire un Comitato di cluster per il “QUAM”. Le modalità di costituzione e le finalità del Comitato di cluster sono stabilite nel Regolamento nazionale.

In generale, il Comitato di cluster è costituito dai soggetti pubblici e/o privati aventi un ruolo significativo nella gestione delle problematiche ambientali legate ai prodotti caratterizzanti il cluster e in grado di esercitare un ruolo di promozione di tali prodotti presso gli interlocutori esterni e i mercati. Il Comitato di cluster, nel caso non sia già presente una organizzazione che possa svolgere tale funzione, dovrà essere istituito con un atto formale e ufficiale (es.: protocollo di intesa).

Come anticipato, il Comitato di cluster che voglia aderire allo schema di qualificazione ambientale "QUAM" deve sviluppare un Disciplinare ambientale per almeno un prodotto caratterizzante il cluster.

Il Disciplinare locale dovrà prevedere requisiti minimi per le imprese del cluster ed i loro prodotti, con requisiti minimi di entrata nel sistema ("entry level"), e l'obbligo di rendicontare su alcuni indicatori "chiave" relative agli aspetti e impatti ambientali identificati come significativi in base alla LCA sul prodotto caratterizzante. Tali indicatori sulle categorie di impatto dovranno naturalmente essere calcolati sullo specifico prodotto della singola azienda e la loro apposizione sull'etichetta del "QUAM" sarà una condizione imprescindibile da soddisfare nel caso in cui un'impresa voglia ottenere la qualificazione per i propri prodotti. Si tratta, come è evidente, della prima esperienza di una "impronta ambientale" dei prodotti sviluppata nel nostro Paese.

Il Comitato di cluster dovrà sottoporre il Disciplinare all'approvazione del "gestore dello schema" a livello nazionale, il quale provvederà alla necessaria condivisione ai sensi del Regolamento e proporrà l'approvazione o la modifica della proposta sulla base di indicazioni motivate pervenute dagli stakeholders interessati.

Il Comitato di cluster, oltre alla definizione del Disciplinare locale, dovrà quindi:

- mettere a disposizione delle imprese del cluster i risultati della LCA sul prodotto caratterizzante "medio", a cui esse sono interessate;
- comunicare chiaramente gli aspetti e gli impatti ambientali identificati come più significativi;
- impegnarsi, in ogni caso, a perseguire obiettivi di miglioramento continuo di tali aspetti ed impatti ambientali, nel contesto del cluster e anche con impegni di natura collettiva;
- comunicare alle imprese gli obiettivi di miglioramento definiti, nonché predisporre e rendere disponibili gli strumenti per il perseguimento degli obiettivi;
- pubblicare e diffondere la conoscenza del Disciplinare locale alle imprese del cluster, promuovendone l'adozione;
- istituire, realizzare e mantenere attivo un sistema di verifica e controllo, in conformità a quanto stabilito dai requisiti definiti a livello nazionale;

Il Comitato di cluster potrà quindi fregiarsi della partecipazione nello schema "QUAM" all'atto dell'approvazione del disciplinare da parte del livello nazionale.

#### Livello Aziendale

L'impresa produttiva appartenente ad un cluster che abbia aderito al "QUAM" e, quindi, sviluppato un Disciplinare, potrà a propria volta aderire volontariamente alla stessa qualificazione, in conformità agli adempimenti contenuti nel Disciplinare locale a suo carico, ottenendo così una qualificazione ambientale utilizzabile ai fini del marketing e direttamente apposto sul prodotto.

Al fine di aderire alla qualificazione "QUAM" ogni azienda dovrà quindi:

- verificare l'esistenza del Disciplinare Locale per il prodotto caratterizzante del cluster che essa produce e/o distribuisce al mercato
- presentare domanda al Comitato di cluster, corredata dalla documentazione prevista dal regolamento emanato a livello nazionale

- sottoporsi a verifica, secondo le modalità previste dal Regolamento, da parte del Comitato di cluster (ovvero dei soggetti verificatori di cui esso deciderà di avvalersi)
- mantenere la conformità ai requisiti del Disciplinare e sottoporsi periodicamente alle visite di sorveglianza previste dalle regole fissate a livello nazionale per l'applicazione dello schema

Una volta realizzati gli step appena indicati, l'azienda potrà fregiarsi della qualificazione "QUAM", apponendo il logo e la dicitura prevista sul packaging primario e secondario dei propri prodotti ovvero, dove possibile sul prodotto stesso. Il logo e la dicitura potranno altresì essere utilizzati nell'ambito delle iniziative di marketing e comunicazione commerciale dell'azienda, a condizione che siano conformi a quanto previsto dallo schema.

Dopo la firma del Protocollo di Intesa da parte delle citate Regioni e dei due Ministeri coinvolti, e una volta ottenuta l'approvazione per silenzio-assenso del Regolamento nazionale da parte della Commissione Europea, si attende ora la ratifica del Decreto interministeriale che dovrebbe istituire definitivamente lo schema di qualificazione ed aprire la prima fase di applicazione nei numerosi cluster che ad oggi hanno già avviato sperimentalmente il percorso per l'ottenimento del "QUAM".

## Carbon footprint di prodotto, un nuovo strumento di dialogo tra produttore e consumatore

di *Daniele Pernigotti*, coordinatore UNI e delegato italiano in ambito ISO per la Carbon Footprint

### Introduzione

Il fallimento della conferenza dell'UNFCCC, tavolo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, a Copenaghen nel 2009 ha messo in evidenza le difficoltà della comunità politica internazionale nel riuscire a costruire e condividere un nuovo patto mondiale sul clima.

Ad aggravare lo stato di salute del processo negoziale è giunta la fuoriuscita a fine 2011 del Canada dal Protocollo di Kyoto, l'unico dispositivo esistente in grado di vincolare i paesi alla riduzione delle loro emissioni di gas serra. Nelle prossime settimane la conferenza UNFCCC di Doha (COP18/MOP18) sarà chiamata a decidere il futuro di questo discusso strumento per cercare di contrastare il riscaldamento globale del pianeta. Nessun esperto si attende che dall'incontro in Qatar possa uscire qualcosa di più che una soluzione di compromesso per il Protocollo, nella speranza che questo possa poi essere di supporto alla Piattaforma di Durban sottoscritta lo scorso anno e che ha spostato l'orizzonte di un serio accordo mondiale al 2015.

Mentre il percorso politico rende palese tutte le proprie incertezze, i dati scientifici dimostrano l'ampiezza dei cambiamenti del clima causati dalle attività antropiche, a partire dalla riduzione dei ghiacci artici, i record di temperatura che si seguono anno dopo anno e l'innalzamento del livello degli oceani. I dati scientifici dimostrano così la necessità di un intervento sempre più urgente e drastico. In attesa che venga pubblicato a fine 2013 o inizio 2014 il V Rapporto dell'IPCC, documento che metterà a nudo senza possibili fraintendimenti il reale stato dei cambiamenti in atto, il mondo dell'informazione sembra aver assorbito l'eccezionalità della situazione in atto quasi come un ossimoro in cui il grande cambiamento che stiamo attraversando viene ad essere percepito come una condizione ordinaria.

Nel mezzo del dialogo tra muti (lo scienza) e sordi (la politica) si vengono però a collocare i cittadini del mondo che, a tutte le latitudini, stanno acquisendo attraverso le loro esperienze quotidiane la consapevolezza della gravità della situazione.

In mancanza dello sviluppo di efficaci accordi politici top-down, vengono così ad assumere un ruolo centrale gli strumenti dal basso, in primis quelli di mercato in grado di creare una nuova relazione tra produttore e consumatore.

### La Carbon Footprint di prodotto

Achim Steiner, Segretario esecutivo del Programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), affermava già nel 2007: "I governi e le imprese che si ostinano a fare resistenza dall'intraprendere azioni sulla riduzione delle emissioni di GHG dimostrano un comportamento da irresponsabili". Steiner evidenziava così già 5 anni fa la necessità che il mondo produttivo assumesse le proprie responsabilità nel contribuire a realizzare una Low carbon economy.

Ciò è possibile agendo a due livelli; quello di organizzazione e quello di prodotto. Il primo ha ormai già una storia consolidata con l'avvio, per alcuni settori merceologici, del sistema cogente dell'Emission Trading europeo avviato nel 2005. A questo si è poi affiancato lo sviluppo d'inventari volontari di gas serra (GHG) in accordo alla UNI EN ISO 14064-1, di cui è stato recentemente predisposto da Accredia lo schema di accreditamento delle relative attività di verifica.

Ma è il filone del prodotto quello che lascia intravedere le prospettive più interessanti per la creazione di un nuovo patto tra produttore e consumatore finalizzato a combattere il cambiamento climatico. Il ruolo centrale in questo contesto spetta alla Carbon Footprint di prodotto (CFP). Si tratta di un indicatore che evidenzia la quantità di CO2 rilasciata nel corso dell'intero ciclo di vita di un prodotto.

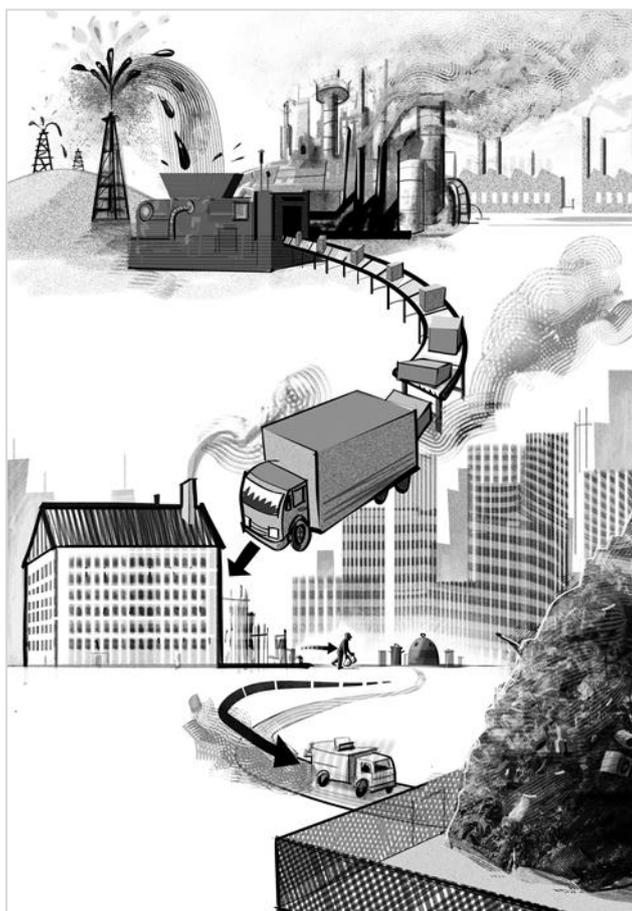
Un esempio di Carbon footprint applicata ad un succo di arancia.



Tale valutazione, effettuata attraverso la metodologia consolidata da diversi decenni dell’LCA (Life Cycle Assessment), tiene in considerazione tutte le fasi comprese dall’estrazione della materia prima fino allo smaltimento finale del prodotto, sintetizzata nell’immagine “dalla culla alla tomba”.

**Figura 1**

**Figura 1 – LCA (Life Cycle Assessment)**



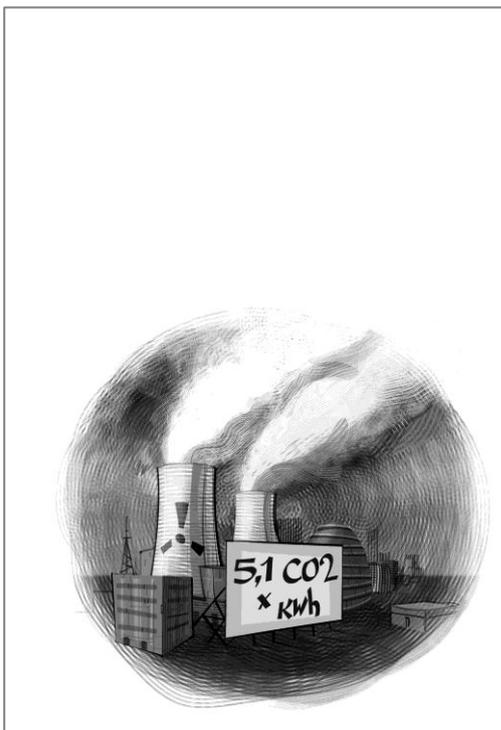
Fonte: Immagine tratta dal Libro Carbon Footprint, Calcolare e comunicare l’impatto dei prodotti sul clima di Daniele Pernigotti, Edizioni Ambiente 2011.

La CFP rappresenta quindi un sottoinsieme dell’LCA e potrebbe essere interpretata come uno strumento minore, proprio perché tiene in considerazione una singola categoria d’impatto ambientale, rispetto all’ampio spettro che caratterizza la LCA.

Per questa ragione non bisogna cadere nell'errore di considerare la CFP come un indicatore di impatto ambientale tout court, ma essere consapevoli che il valore di CFP è relativo solo ed esclusivamente al cambiamento climatico.

Ciò può essere più facilmente compreso con l'esempio delle emissioni di GHG legate alla produzione di energia elettrica. I dati di Vattenfall, colosso svedese del settore, evidenziano come il kWh di energia elettrica prodotto da una centrale nucleare ha un valore di CFP più basso (5,1-5,6 g CO<sub>2</sub>/kWh) rispetto a quello prodotto da una centrale eolica (15 g CO<sub>2</sub>/kWh). **Figura 2** Ovviamente ciò non può portare ad affermare che la produzione di energia eolica sia più impattante in senso globale dal punto di vista ambientale perché vi sono altri aspetti, quali lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, che pur non avendo un'incidenza significativa in termini di emissioni di CO<sub>2</sub> hanno ricadute ambientali di indubbia criticità.

**Figura 2 –I valori CFP (Carbon Footprint di prodotto) di una centrale nucleare**



Fonte: Immagine tratta dal Libro *Carbon Footprint, Calcolare e comunicare l'impatto dei prodotti sul clima* di Daniele Pernigotti, Edizioni Ambiente 2011.

*Perché allora promuovere l'adozione della CFP e non continuare con l'utilizzo della LCA che riesce a tenere conto di uno spettro maggiore di impatti ambientali?*

Vi è innanzitutto una ragione legata alla comprensibilità dei risultati. La LCA fornisce un set di indicatori ambientali abbastanza complessi e articolati che sono in genere utilizzati dai ricercatori o dagli esperti di settore delle aziende. Difficilmente il normale consumatore ha la capacità di addentrarsi con cognizione di causa tra questi numeri, mentre risulta decisamente più semplice imparare a districarsi tra i numeri che descrivono le quantità di emissioni di GHG che caratterizzano la CFP. Ma la ragione principale è legata alle priorità d'intervento. Gli scienziati dell'IPCC, il Panel mondiale chiamato a fare sintesi sulla scienza del clima, hanno chiesto ai paesi sviluppati di tagliare le proprie emissioni del 25-40% entro il 2020 e dell'80% entro il 2050, rispetto ai valori del 1990.

Perché ciò possa avere luogo è importante che al massimo entro 5 anni il livello di emissioni globali annue raggiunga il suo culmine per poi iniziare a decrescere e se ciò non avrà luogo le conseguenze per la stabilizzazione del cambiamento del clima saranno pesantissime. La realtà però è che i valori di emissioni continuano a registrare nuovi record anno dopo anno. Quello assoluto segnato nel 2010 di 30,6 Gt (giga o miliardi di tonnellate) è stato immediatamente superato nel 2011 con 31,6 Gt e non vi è alcun segnale d'inversione di rotta. La divaricazione esistente tra ciò che dovrebbe essere fatto e quanto sta realmente accadendo porta pertanto a confermare il cambiamento climatico come la più grande sfida che l'umanità sia mai stata chiamata ad affrontare in modo collegiale. La conseguenza è che gli interventi per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> debbono diventare centrali in tutti gli ambiti, compresa la relazione di mercato tra produttore e consumatore.

## **Il quadro normativo**

Che la CFP fosse in grado di assumere un ruolo di nuova protagonista nelle dinamiche legate al prodotto è stato palese fin dal 2008, quando è stato pubblicato dal BSI in Gran Bretagna il primo riferimento normativo: la PAS 2050. Il suo utilizzo è rapidamente cresciuto in modo esponenziale in molti paesi, arrivando nel giugno del 2012 a contare l'applicazione, certificata da Carbon Trust, in ben 27.000 prodotti e in 21 paesi.

L'esperienza accumulata a livello internazionale ha fatto sì che nel 2011 il BSI, con il supporto di tre Dipartimenti del governo inglese, arrivasse a pubblicare una nuova revisione della PAS 2050. A distanza di poche settimane il WRI (World Resources Institute) e il WBCSD (World Business Council for Sustainable Development) hanno a loro volta presentato un proprio riferimento normativo sul CFP. I due documenti pubblicati nel 2011 sono stati profondamente influenzati nei loro contenuti dal processo di sviluppo della norma ISO 14067, che a rigor di logica rappresenterà lo standard definitivo in materia.

In percorso ISO è stato però fino ad oggi caratterizzato da numerosi rallentamenti, segno evidente della grande attenzione e dell'entità degli interessi in gioco sull'argomento.

Lo sviluppo di ogni standard ISO prevede la successione di una serie di fasi che vanno via via a contraddistinguere il maggior livello di maturazione della norma e che sono caratterizzati dalle sigle WD, CD, DIS e FDIS. Normalmente la norma in fase di elaborazione è caratterizzata da una singola versione di ognuna delle fasi indicate e, in casi meno frequenti, può verificarsi che si verifichino più revisioni della stessa fase. Nel caso della ISO 14067 si sono avuti 3 WD, 3 CD e attualmente è in votazione il secondo DIS. Le ragioni di questo difficile percorso di sviluppo vedono l'intersecarsi di esigenze di natura tecnica e politica.

Un esempio su tutti è la lettera di protesta formale che il Ministro degli Esteri indiano ha inviato al corrispettivo egiziano per lamentare il voto positivo che il paese del Maghreb ha assicurato alla versione dello standard in discussione dell'incontro plenario dell'estate 2011 ad Oslo, così come l'azione di lobby coordinata che diversi paesi in via di sviluppo hanno attuato nel corso dell'ultimo gruppo di lavoro a Bangkok su alcuni punti specifici.

I problemi fin qui sollevati sembrano aver ora trovato piena risoluzione e, se non sopraggiungono ulteriori nuovi contrattempi in grado di rallentare ulteriormente il processo, la norma dovrebbe vedere la luce nella prossima estate del 2013.

## **Il contenuto della ISO 14067**

La ISO/DIS2 14067 contiene prescrizioni principalmente rivolte a normare gli aspetti di quantificazione delle emissioni di gas serra e il delicato tema della comunicazione della CFP. Per quanto riguarda i primi, ampio affidamento è evidentemente fatto alla norma UNI EN ISO 14040 che definisce come condurre uno studio LCA. In aggiunta la ISO/DIS2 14067 indica come gestire aspetti specifici della quantificazione quali, ad esempio, il cambio di uso del suolo (LUC), l'utilizzo di energia elettrica e lo stoccaggio del carbonio nei prodotti. Viene inoltre ribadita l'importanza di utilizzare delle regole specifiche per categoria di prodotto (CFP-PCR), che riprendono l'impostazione già in essere per le dichiarazioni ambientali di III tipo (PCR), in Italia note soprattutto grazie alla diffusione dello schema EPD sviluppato in Svezia.

La parte che ha però creato maggiore discussione, grazie anche alla attenzione posta da numerose parti interessate, è quella della comunicazione. Da una parte vi era infatti la preoccupazione che si arrivasse ad un livello di informazione non abbastanza completo ed affidabile verso i consumatori. Dall'altra vi era la paura di diversi paesi in via di sviluppo che la CFP potesse diventare uno strumento utilizzato dai paesi industrializzati per creare delle barriere commerciali nei loro confronti, ostacolando così la libera circolazione dei prodotti garantita dalle regole del WTO. Di fatto questa è un'opzione che andrebbe in contrasto con le regole generali dell'ISO ma alcuni

paesi, guidati da India e Cina, hanno voluto che tale concetto venisse comunque riportato in modo esplicito all'interno del testo della norma. Ciò evidenzia il livello di attenzione che quei mercati stanno rivolgendo alla CFP. Bisogna in realtà sottolineare come altrettanto elevata sia l'attenzione riservata da molti altri paesi sia dell'area asiatica e sia del mondo occidentale. Marchi specifici a diffusione nazionale sulla CFP esistono ad esempio in Giappone, Thailandia, Corea, Inghilterra, Svizzera, Francia e Germania. Anche in Italia negli ultimi mesi è cresciuto notevolmente l'interesse per la CFP, come è testimoniato dall'esistenza di specifici accordi di programma tra MATTM e singole aziende e dal finanziamento di 22 progetti pilota in tal senso (**tabella 1**).

**Tabella 1 – Elenco delle organizzazioni che hanno partecipato al progetto pilota del MATTM**

Azienda	Prodotto
Caseificio Amiata	Porzione di Pecorino Toscano DOP stagionato
Suncover	Tende a rullo speciali
Bauxt Blindate	Porta blindata "Plank" di Bauxt
San Benedetto	Acqua minerale imbottigliata e soft drink
Lete SpA	Acque minerali Lete e Sorgesana
COOP Italia	Alcuni prodotti alimentari e di largo consumo
Latteria Montello	Prodotti caseari
Distretto Latte Lombardo	Latte
Cantine San Marco Srl	Prodotti delle cantine San Marco
CISPA	Imbottigliamento e distribuzione di birra
Rolli Alimentari SpA	Beni alimentari surgelati di largo consumo
Eridania	Zucchero
Azienda Agraria Seggiano di Paolo Fantozzi	Salsa tartufata e aceto balsamico
Granarolo	Prodotti a marchio Granarolo
Agricola Castello Monte Vibiano Vecchio	Olio d'oliva
Grafiche Bovini	Fumetti
Sorrento Sapori e Tradizioni	Pizza
Ar Alimentare SpA	Prodotto da forno surgelato commercializzato e scambiato da AR
Gruppo Millepiani	Ascensore "Planet"
Ecor NaturaSi SpA	Prodotti alimentari di NaturaSi
Al.TRAI	Latticini e formaggi
Graficart	Volume d'arte (libro)
Distretto del Mobile Livenza	Tre prodotti del settore legno arredo
Emilceramica	Piastrelle in ceramica da pavimento e rivestimento

Particolare attenzione del gruppo di lavoro ISO sulla comunicazione è stata dedicata ad assicurare la credibilità della CFP quando i risultati vengono comunicati all'esterno dell'azienda che ha condotto lo studio. Ovviamente vi è un diverso livello di prescrizioni quando la comunicazione avviene tra aziende, normalmente in grado di esercitare un controllo diretto all'interno della logica fornitore-cliente, e quando è invece rivolta al pubblico. Per quest'ultima è prevista la verifica da parte di un ente di parte terza indipendente, capace di garantire il consumatore sull'attendibilità dello studio che sta alle spalle del numero che rappresenta la quantità di CO2 della CFP.

I percorsi di comunicazione che possono essere intrapresi sono abbastanza articolati, ripercorrendo in parte quanto già definito dalle norme della serie UNI EN ISO 14020 e introducendo qualche ulteriore specifica modalità. È così possibile sviluppare una dichiarazione, un'etichetta, un rapporto esterno o una tracciatura delle prestazioni CFP. La necessità di andare verso una singola opzione o di poter aprire verso tutte le possibili modalità previste dalla norma dipenderà innanzitutto dall'esistenza o meno a livello nazionale di uno specifico schema CFP. La combinazione tra lo spettro delle opzioni di comunicazione previste dalla norma e la scelta di voler realizzare una comunicazione di tipo B2B, rivolta alle aziende, o B2C, verso il consumatore finale arriva a creare

un mix di possibilità di comunicazione abbastanza articolato, che potrebbe in prima battuta essere di non facile comprensione da parte del lettore non esperto.

Per contro, ciò rende disponibile al mercato un'ampia gamma di strumenti con l'intenzione di consentire modalità di sviluppo anche diverse nei vari paesi, capaci così di garantire la massima flessibilità al sistema.

La speranza è che ciò possa permettere una rapida diffusione della CFP in tutto il mercato internazionale, al fine di contribuire fattivamente nel dare una risposta all'altezza della sfida in gioco sul cambiamento climatico.

## La diffusione dei sistemi di gestione ambientale nelle cooperative sociali

di Laura Bongiovanni, ISNET e Marco Ottolenghi, ERVET

Le politiche europee e nazionali sono sempre più attente alle produzioni e ai consumi sostenibili. In questo ambito la Regione Emilia Romagna è impegnata nel sostenere la qualificazione ambientale delle aziende del territorio e, allo stesso tempo, nel promuovere una maggiore responsabilità ambientale del cittadino-consumatore. La Regione sostiene quindi la strategia internazionale su Produzione e Consumo Sostenibile (PCS) per coniugare l'offerta di prodotti e processi ecocompatibili da parte del sistema produttivo e la sensibilizzazione del mercato dal lato dei consumatori.

La qualificazione ambientale delle imprese è un tema fortemente connesso agli acquisti pubblici. In Regione Emilia Romagna è in rapida e costante crescita l'adozione di criteri ambientali per la valutazione e la selezione delle forniture.

L'argomento è di elevato interesse anche per le cooperative sociali, soprattutto quelle attive nei servizi di manutenzione delle aree verdi, nella ristorazione, nelle pulizie e sanificazione per gli enti pubblici e gli enti locali.

Per favorire un confronto sui temi della qualificazione ambientale con attenzione a questa particolare forma di impresa, Ervet ha realizzato, in collaborazione con l'Associazione Isnet, associazione per la promozione delle imprese sociali con sede a Bologna, un'attività di studio e di animazione territoriale. In particolare:

- sono stati organizzati incontri di approfondimento per le cooperative sociali della rete Isnet localizzate in Emilia Romagna;
- è stata realizzata una ricerca per comprendere il livello di diffusione dei sistemi di certificazione ambientali tra le cooperative sociali della Regione

La ricerca ha evidenziato che oltre la metà delle cooperative sociali non si è ancora sottoposta ad uno dei tanti sistemi di certificazione su base volontaria (quasi il 60%):

**Tabella 1: Cooperative sociali certificate secondo le norme volontarie.**

Certificazioni	%
ISO 9001	40,5%
SA 8000 (responsabilità sociale d'impresa)	4,3%
ISO 14001 (sistema di gestione ambientale internazionale)	3,5%
EMAS (marchio europeo per la qualificazione ambientale di processo)	0,5%
Ecolabel (marchio europeo di qualità ecologica di prodotto)	0,3%
Etichetta Europea del Prodotto Biologico	0,0%
EPD (Dichiarazione ambientale di prodotto)	0,0%
PEFC e FSC (prodotti forestali)	0,0%
Fairtrade (commercio equo solidale)	0,0%
Altro	1,0%
Nessuna di queste	59,3%

Fonte: Osservatorio Isnet 2012

La certificazione ISO 9001 è la più diffusa (oltre 4 cooperative su 10) seguita, ma con percentuali più basse, dalla SA 8000 e dall'ISO 14001. Complessivamente, sono il 7% le organizzazioni che dichiarano di avere più di una certificazione. Interrogate sulla richiesta di prodotti e servizi sostenibili a livello ambientale, attraverso ad esempio i bandi di gara "verdi", l'attenzione da parte

del settore pubblico in Emilia Romagna è tra le più elevate in Italia, insieme al Veneto e alla Toscana.

**Tabella 2: Richiesta di prodotti e servizi sostenibili da parte di organismi pubblici e privati**

(La scala di valutazione 1 a 5 da "richieste assenti" a "richieste molto frequenti")

Localizzazione	Richiesta	
	Pubblico	Privato
Nord Est	1,94	2,09
Nord Ovest	2,44	2,34
Centro	2,14	2,46
Sud	1,73	2,34
<b>Media Generale</b>	<b>2,03</b>	<b>2,30</b>

Fonte: Osservatorio Isnet 2012

L'indagine, in sintesi, ha fatto rilevare l'esistenza di ampi spazi di intervento per favorire processi di contaminazione progressiva delle buone pratiche in atto.

I risultati sono stati suffragati anche dagli incontri svolti con i responsabili di alcune cooperative sociali emiliano romagnole.

Durante gli incontri di sensibilizzazione, le cooperative sociali coinvolte si sono dimostrate molto interessate ai temi trattati. In particolare, l'interesse è stato dichiarato per la sperimentazione del software MicroSGa, uno strumento per facilitare il percorso di certificazione ambientale attraverso autodiagnosi e sviluppo autonomo delle procedure, quindi un sistema a zero impatto economico in termini di consulenza e assistenza esterna.

L'incremento numerico delle cooperative sociali certificate, potrebbe avere diverse ricadute. Da un lato il recupero di competitività rispetto alle imprese for profit e maggiori opportunità di sviluppo. Dall'altro, la certificazione di queste organizzazioni potrebbe favorire processi di contaminazione e diffusione di buone pratiche.

Le cooperative sociali, infatti, in quanto organizzazioni a valore economico e sociale, quindi fortemente connesse nelle comunità in cui operano, rappresentano un volano ideale per la sensibilizzazione della cittadinanza sui temi ambientali e per la promozione di nuovi stili di consumo ispirati a criteri di sostenibilità ambientale (ma anche economica e sociale).

## La voce alle imprese: l'esperienza di sostenibilità dell'azienda È COSÌ

*In questo numero della Newsletter è stata intervistata l'azienda chimica forlivese È COSÌ che ha intrapreso il percorso di innovazione ecodesign per i propri prodotti con linee di detergenti certificati con il marchio europeo Ecolabel. La società pone particolare attenzione agli aspetti ecologici: ogni prodotto coniuga la massima efficacia al minor impatto ambientale in ogni step produttivo per l'intero ciclo di vita (dallo sviluppo alla produzione, dal confezionamento fino all'imballaggio e alla distribuzione finale).*



È COSÌ è un'azienda italiana leader nel settore del *professional cleaning*. Produce detergenti e disinfettanti eco-compatibili ed elabora sistemi del pulito specializzati e all'avanguardia. È COSÌ è al servizio di importanti realtà del panorama nazionale e lavora in partnership scientifica con università e centri di ricerca per innovare il proprio settore. L'azienda dispone di cinque certificazioni (ISO 9001 Qualità, ISO 14001 Ambientale, ISO 22000 Alimentare, SA 8000 Etica, OHSAS 18001 Sicurezza sul lavoro), è Officina di Produzione PMC (Presidi Medico-Chirurgici) autorizzata dal Ministero della Salute e produce linee di detergenza eco-compatibili certificate EPD, Ecolabel e ICEA.

I clienti di È COSÌ sono concessionari, grandi imprese di pulizia e servizi, ospedali, strutture assistenziali e ricettive, scuole ed enti pubblici, aziende alimentari e ristorative, industrie e lavanderie in Italia e in Europa



**Fig.1 - L'azienda**

*L'iniziativa di eco progettazione e principali benefici ambientali ottenuti*

Nel corso degli ultimi anni, È COSÌ ha avviato il percorso "È COSÌ per l'Ambiente", potenziando il proprio profilo di sostenibilità attraverso scelte importanti in termini di ricerca e innovazione tecnologica. Insieme alla nascita di nuovi detergenti, sono stati portati a termine progetti di grande rilievo in termini di controllo elettronico dei dosaggi (centralina ALD 100) e di recupero delle acque reflue (AOP-RIL), in team con autorevoli poli scientifici e universitari, tecnici specializzati e organismi di controllo qualità. È COSÌ è oggi in grado di offrire ai propri partner un progetto di gestione completa delle risorse, dei tempi e dei costi, valorizzando gli elementi propri del *professional cleaning* come occasione di ecologia e produttività.

In riferimento al proprio ciclo produttivo di detergenti, È COSÌ adotta l'LCT, Life Cycle Thinking, ovvero un approccio complessivo che analizza rischi e fattori d'impatto di tutte le fasi di produzione attraverso una sistema di valutazione del ciclo di vita (LCA). Questo approccio permette di pensare a ciascun singolo prodotto con un'attitudine trasversale e di ampio respiro, rendendo quindi molto più semplice e immediato qualsiasi tipo di intervento ecologico da introdurre nel ciclo di produzione.

La performance ecologica dei detergenti È COSÌ è certificata EPD, tutti i dati di rilevanza ambientale sono monitorati e costantemente sottoposti a verifiche scientifiche e prestazionali. I prodotti che si rifanno con più evidenza a questa filosofia sono gli eco-bio detergenti certificati ICEA e quelli a marchio Ecolabel, per un totale di 10 detergenti con valenza eco-friendly ai più alti livelli sul mercato.



**Fig.2 – La tecnologia**

Le linee di prodotti detergenti certificati con il marchio ECOLABEL sono: LIME: detergenti multiuso per superfici dure (pavimenti); TULIP: detergenti multiuso anticalcare per sanitari; TEA: detergente multiuso per vetri. Test di laboratorio glp hanno dimostrato che questi prodotti hanno un'efficacia maggiore o al limite uguale ai leader di mercato dello stesso settore non certificati con il marchio Ecolabel.



**Fig. 2 - I prodotti ecologici con il marchio europeo Ecolabel**

***I principali benefici ambientali:***

- ***utilizzo di materie prime a basso impatto ambientale;***
- ***assenza di materie prime dannose per l'ambiente;***
- ***imballaggi riciclabili;***
- ***sostanze tensioattive selezionate per il minor impatto ambientale.***

I test di tossicità acquatica (CDV-tox) effettuati sugli eco-bio detersivi certificati ICEA hanno rilevato dati straordinari rispetto agli standard fissati a livello europeo, con performance migliorative medie del 70%. L'inserimento di tali prodotti all'interno di metodologie semplici e già consolidate ci ha permesso di rendere ancora più ecologiche le procedure di lavaggio, in combinazione con l'impiego di presidi medico-chirurgici e detersivi Ecolabel, in tutti i settori professionali.

L'introduzione del *cleaning system Microrapid* in un ambiente ospedaliero ha generato un risparmio annuale di ben 4.800.000 litri d'acqua e 20.000 litri di detersivo in meno immesso in fognatura (dati RINA su 500 posti letto). Nelle aree in cui sono attive le metodologie È COSÌ, abbiamo monitorato riduzioni complessive medie del 30% nell'utilizzo di risorse idriche e energetiche.

**È COSÌ srl**

Via Giovanni Giorgi, 12 - 47122 Forlì (FC)  
- Italia  
Tel. +39 0543 783152  
Fax +39 0543 780085

**Contatti Ecolabel**

Dott. Daniele Cantagalli - Resp. Ricerca & Sviluppo È COSÌ  
Email: [info@ecosi.it](mailto:info@ecosi.it)  
Sito web: [www.ecosi.it](http://www.ecosi.it)

## Organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna

Organizzazione	Provincia	Settore
A.R.P. Agricoltori Riuniti Piacentini Soc. Agr. Coop.	Piacenza	Alimentare
Acciaieria di Rubiera S.p.A.	Reggio Emilia	Metalmecanico
AKRON S.p.A. impianto di Modena	Modena	Servizi rifiuti
AKRON S.p.A. impianto di Coriano	Rimini	Servizi rifiuti
AKRON S.p.a. impianto di Ferrara	Ferrara	Servizi rifiuti
AKRON S.p.a. impianto Tre Monti	Bologna	Servizi rifiuti
AKRON S.p.a. impianto di Voltana Lugo	Ravenna	Servizi rifiuti
AKRON S.p.a. impianto di Mordano	Bologna	Servizi rifiuti
Alcar Uno SpA	Modena	Alimentare
Anceschi snc	Piacenza	Alimentare
Annoni spa	Parma	Alimentare
ANOFOR SRL	Forlì-Cesena	Metalmecanico
Ariosteia S.p.A.	Reggio Emilia	Non Metalli
Asa azienda servizi ambientali	Bologna	Servizi rifiuti
Automobili Lamborghini	Bologna	Metalmecanico
Azienda Agricola di Tosi Giovanna	Rimini	Agricoltura
Azienda Agricola S.Anna	Modena	Agricoltura
Azienda Agricola Venturini Baldini s.r.l.	Reggio Emilia	Agricoltura
B&ETA srl	Bologna	Servizi rifiuti
Bardini F.Ili. Snc	Parma	Alimentare
Basf Italia srl	Bologna	Chimico
Bedeschi Salumi S.r.l.	Bologna	Alimentare
Bedogni Egidio spa	Parma	Alimentare
Bertolani Alfredo	Reggio Emilia	Alimentare
Biofert	Ravenna	Chimico
Bizeta spa	Parma	Alimentare
Borelli Cesare & C snc	Parma	Alimentare
Brugnolo Prosciutti S.r.l.	Parma	Alimentare
C.E.F.a S.r.l. - Cooperativa Edilizia Fidentina	Parma	Costruzioni
Caffita system spa	Bologna	Alimentare
Campana Snc di Campana Giò Maria Dante & C	Piacenza	Alimentare
Cantine Riunite	Reggio Emilia	Alimentare
Capa Cologna s.c.a.	Ferrara	Agricoltura
Caseificio S. Angelo S.N.C.	Bologna	Alimentare
Caseificio Soc. Val Ceno Coop. a r.l.	Parma	Alimentare
Caseificio Sociale Castellazzo Scrl	Reggio Emilia	Alimentare
Caseificio Sociale di Neviano degli Arduini, Società Agricola Cooperativa	Parma	Alimentare
Caseificio Sociale di Ponte Bratica S.C. a.r.l.	Parma	Alimentare
Caseificio Sociale Rio Verde S.C.a.r.l.	Parma	Alimentare
Caseificio Sociale S. Martino S.Coop.a.r.l.	Parma	Alimentare
Caseificio Sociale San Matteo, Società Agricola Cooperativa	Parma	Alimentare
Casoni s.n.c. di Casoni Vittorio	Parma	Alimentare
Cav. Umberto Boschi S.p.A. (Lesignano dei Bagni)	Parma	Alimentare
Cav. Umberto Boschi S.p.A. (Felino)	Parma	Alimentare

# Organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna

Organizzazione	Provincia	Settore
Ceramica Casalgrande Padana S.p.A.-Divisione Industriale	Reggio Emilia	Non Metalli
Cerelia Sorgente Acqua Minerale S.p.A.	Bologna	Alimentare
CERINDUSTRIES S.p.A.	Ravenna	Non Metalli
CGS consolidamenti srl	Forlì-Cesena	Costruzioni
CIAP Costruzione Italiana Apparecchi di Precisione	Bologna	Metalmeccanico
Co.SE.A Consorzio Servizi Ambientali	Bologna	Servizi
COEM	Modena	Non Metalli
Compac srl	Reggio Emilia	Metalmeccanico
Comune Casola Valsenio	Ravenna	Pubblica Amministrazione
Comune Castelnovo ne Monti	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione
Comune di Berceto	Parma	Pubblica Amministrazione
Comune di Boretto	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione
Comune di Castelvetro di Modena	Modena	Pubblica Amministrazione
Comune di Cavriago	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione
Comune di Cervia	Ravenna	Pubblica Amministrazione
Comune di Correggio	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione
Comune di Felino	Parma	Pubblica Amministrazione
Comune di Guiglia	Modena	Pubblica Amministrazione
Comune di Langhirano	Parma	Pubblica Amministrazione
Comune di Lesignano de Bagni	Parma	Pubblica Amministrazione
Comune di Molinella Ass. Agricoltura e Ambiente Ass. Attività produttive	Bologna	Pubblica Amministrazione
Comune di Montechiarugolo	Parma	Pubblica Amministrazione
Comune di Quattro Castella	Reggio Emilia	Pubblica Amministrazione
Comune di Ravenna	Ravenna	Pubblica Amministrazione
Comune di Riolo Terme	Ravenna	Pubblica Amministrazione
Comune di San Mauro Pascoli	Forlì-Cesena	Pubblica Amministrazione
Comunità Montana Alta e Media Valle del Reno	Bologna	Pubblica Amministrazione
Comunità Montana Valli del Nure e dell'Arda	Piacenza	Pubblica Amministrazione
CONAPI S. Coop. a.r.l.	Bologna	Alimentare
Conserva Italia società cooperativa	Bologna	Alimentare
Consorzio Parco Fluviale Regionale del Taro	Parma	Servizi
Coop Adriatica scarl	Bologna	Commercio al dettaglio
Cooperativa Agricola Cesenate a r.l.	Forlì-Cesena	Agricoltura
COPADOR	Parma	Alimentare
COpAPS	Bologna	Servizi (ristorazione)
Costruzioni Grenti s.r.l.	Parma	Costruzioni
cray valley italia	Reggio Emilia	Chimico
Cromital Spa	Ferrara	Chimico
D'Addetta S.r.l.	Parma	Costruzioni
DAEM SpA	Bologna	Commercio al dettaglio
Demil spa	Modena	Servizi (ristorazione)
Distillerie Mazzari pA	Ravenna	Alimentare
Ecoemilia S.r.l.	Modena	Servizi rifiuti
Edipower Centrale termoelettrica di Piacenza	Piacenza	Energia
ENEL P.to Corsini	Ravenna	Energia
ENEL Produzione S.p.A.Centrale La Casella	Piacenza	Energia
ENEL S.p.A.	Bologna	Energia
EniPower S.p.A.	Ravenna	Energia
ETS Eco-tecnologie Stradali s.r.l.	Piacenza	Non Metalli

# Organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna

Organizzazione	Provincia	Settore
Eurocompound S.p.A.	Parma	Chimico
F.E.A. S.r.l. - Frullo Energia Ambiente	Bologna	Servizi (rifiuti ed energia)
F.Ili Veroni fu Angelo S.p.A.	Reggio Emilia	Alimentare
Fabbri	Modena	Materie plastiche
Fereoli	Parma	Alimentare
Flli tanzi	parma	Alimentare
Fondazione F.Ili Navarra	Ferrara	Agricoltura
FontanaERMES S.p.A.	Parma	Alimentare
Forgia del Frignano spa	Modena	Metalmecanico
Formula Servizi Società Cooperativa	Forlì-Cesena	Servizi
Fratelli Longo Srl	Reggio Emilia	Servizi rifiuti
Furlotti & C. S.r.l.	Parma	Alimentare
Gambale srl	Ferrara	Non Metalli
GEMA S.p.A	Reggio Emilia	Commercio al dettaglio
Gennari Vittorio	Parma	Alimentare
Geoscavi Srl	Parma	Costruzioni
Gheo	Reggio Emilia	Servizi rifiuti
Ghirardi Srl	Parma	Servizi rifiuti
Gianni Venturini e figli srl	Parma	Alimentare
Granarolo S.p.A.Stabilimento Bologna	Bologna	Alimentare
Granarolo S.p.A.Stabilimento Soliera	Modena	Alimentare
Graniti Fiandre S.p.A. (Gruppo Iris)	Reggio Emilia	Non Metalli
Gualerzi spa	Parma	Alimentare
Hera Spa Centrale di cogenerazione di Imola	Bologna	Energia
Herambiente spa - sito di Civitella (FC)	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito di Loc. Cà Baldacci (RN)	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito di Via Grigioni (FC)	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito Ravenna	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa - SS 16 Località Bassana Cervia	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Voltana di Lugo - sito Ravenna	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente Spa Impianto di Coriano	Rimini	Servizi (rifiuti ed energia)
Herambiente Spa Impianto di Forlì	Forlì-Cesena	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Rio della Busca - Sito Forlì Cesena	Bologna	Servizi (rifiuti ed energia)
Herambiente spa - sito di Igea Marina (RN)	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito di Lugo (Ravenna)	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito di Via Baiona (RA)	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Via Shakespeare, 28	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa Discarica di Baricella	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa Discarica Tre Monti	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa Impianto di Galliera	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa- sito di Bentivoglio	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente spa- sito di Montefiorino (MO)	Bologna	Servizi rifiuti
Herambiente srl Impianto di Ferrara	Ferrara	Energia
Impronta Italgraniti Industrie Ceramiche S.p.A.	Modena	Non Metalli
IRIS Ceramica S.p.A. stabilimento di Sassuolo	Modena	Non Metalli
ITALCARNI S.C.a.r.l.	Modena	Alimentare
Italfine S.r.l.	Parma	Alimentare
L. Richeldi S.p.A.	Modena	Alimentare
La Felinese Salumi S.p.A.	Parma	Alimentare

# Organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna

Organizzazione	Provincia	Settore
L'antica cascina	Forlì-Cesena	Alimentare
Latteria Sociale Case Cocconi - Società Cooperativa Agricola	Reggio Emilia	Alimentare
Leonardo 1502 Ceramica S.p.A.	Bologna	Non Metalli
Leporati prosciutti	Parma	Alimentare
Marazzi Group spa	Modena	Non Metalli
MENGOZZI S.r.l.	Forlì-Cesena	Materie plastiche
Metrò srl	Ravenna	Servizi
Minguzzi spa Consortile	Ravenna	Alimentare
Montali Prosciutti s.p.a.	Parma	Alimentare
Montanari & Gruzza S.p.A.	Reggio Emilia	Alimentare
Monticelli srl	Reggio Emilia	Servizi rifiuti
Nuova Boschi S.p.A.	Parma	Alimentare
Oreplast S.r.l.	Ravenna	Materie plastiche
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 1 di Finale Emilia	Modena	Non Metalli
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 2 di Toano	Reggio Emilia	Non Metalli
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.Stabilimento n. 4 di Fiorano Modenese	Modena	Non Metalli
Patfrut SCA	Ferrara	Alimentare
Pelacci Callisto S.n.c.	Parma	Alimentare
Pivetti Molini S.p.A.	Ferrara	Alimentare
Polimeri Europa S.p.A.	Ferrara	Chimico
Prosciuttificio Ghirardi Onesto s.p.a.	Parma	Alimentare
Prosciuttificio MP srl	Parma	Alimentare
Prosciuttificio San Domenico spa	Parma	Alimentare
Prosciuttificio San Michele S.r.l.	Parma	Alimentare
Prosciuttificio tre stelle spa	Parma	Alimentare
Provincia di Bologna	Bologna	Pubblica Amministrazione
Provincia di Ferrara	Ferrara	Pubblica Amministrazione
RDB spa	Piacenza	Non Metalli
REI Progetti spa	Parma	Servizi rifiuti
Rimondi Paolo S.r.l.	Bologna	Servizi rifiuti
Rondine spa	Reggio Emilia	Non Metalli
Ruliano spa	Parma	Alimentare
S.A.BA.R. S.p.a.-Servizi Ambientali Bassa Reggiana	Reggio Emilia	Servizi rifiuti
S3 Soncini spa	Reggio Emilia	Materie plastiche
Salumificio Alsenese S.a.s.	Piacenza	Alimentare
Salumificio Casetta S.n.c.	Parma	Alimentare
Salumificio Conti S.N.C.	Parma	Alimentare
Salumificio Ferrari Giovanni & C snc	Parma	Alimentare
Salumificio Monica & Grossi spa	Parma	Alimentare
Salumificio Peveri Carlo & C snc	Piacenza	Alimentare
Salumificio San Carlo S.p.A.	Piacenza	Alimentare
Salumificio Santo Stefano di Cagna Massimino & Augusta S.n.c.	Parma	Alimentare
Salumificio Tarasconi	Parma	Alimentare
Salumificio Val D'Ongina S.n.c.	Piacenza	Alimentare
San Nicola Prosciuttificio del Sole S.p.A.	Parma	Alimentare
SCAM S.r.l.	Modena	Chimico

## Organizzazioni registrate EMAS in Emilia-Romagna

Organizzazione	Provincia	Settore
Sicura srl	Ferrara	Servizi rifiuti
SIMAP S.r.l.	Ravenna	Servizi rifiuti
Sistema frutta Soc. Coop. Agr.	Ferrara	Alimentare
Soc. Agricola Vittorio Tadini	Piacenza	Agricoltura
Sogliano Ambiente S.p.A	Forli-Cesena	Servizi rifiuti
Sogliano Ambiente S.p.A.Discarica Ginestreto	Forli-Cesena	Energia
Sotris spa	Ravenna	Servizi rifiuti
Spaggiari espurghi	Reggio Emilia	Servizi rifiuti
Special Trasporti srl	Bologna	Servizi rifiuti
Stagionatura Montefiore snc	Parma	Alimentare
Tampieri Energie	Ravenna	Energia
Tecnoborgo spa	Piacenza	Servizi (rifiuti ed energia)
Terme di Salsomaggiore e di Tabiano S.p.A.	Parma	Alimentare
Unione dei Comuni Valle del Samoggia	Bologna	Pubblica Amministrazione

## > PER APPROFONDIRE (attività di ERVET per lo sviluppo sostenibile)

### Strumenti di gestione ambientale nei *clusters* e Aree Ecologicamente Attrezzate

Proseguono le attività della **Rete CARTESIO**, che vedono impegnate la Regione Emilia-Romagna come soggetto promotore ed ERVET come coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico. A seguito della sottoscrizione di un protocollo di intesa tra i Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico e le Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Molise, Sardegna per lo sviluppo dello "Schema di qualificazione ambientale per i prodotti che caratterizzano i cluster (sistemi produttivi locali, distretti industriali e filiere)" è stato elaborato un regolamento nazionale. Il regolamento ha superato la fase di notifica presso la Commissione Europea. Il marchio ecologico nazionale si chiama QUAM - Marchio di Qualità Ambientale ed è stato presentato in occasione del convegno "Il nuovo schema di qualificazione ambientale per i prodotti italiani: regolamento attuativo, modalità di funzionamento ed opportunità competitive" tenutosi a Firenze lo scorso 12 giugno e promosso dai due Ministeri e dalla Rete Cartesio.

**Tutte le informazioni relative alle attività della Rete sono reperibili sul sito [www.retecartesio.it](http://www.retecartesio.it)**

Nell'ambito del **progetto ETA-BETA** "*Environmental Technologies Adopted by small Business operating in Entrepreneurial Territorial Areas*", finanziato dal Programma LIFE, di cui la Regione Emilia Romagna è partner, sono state sviluppate delle linee guida operative per l'attuazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate. Queste linee guida sono state inoltre testate nelle 7 aree pilota in fase di implementazione delle regioni partner del progetto (Lombardia, Liguria, Toscana, Sardegna e Andalusia). Nell'ambito del progetto è in fase di discussione anche la definizione di una Carta per la promozione delle APEA a livello nazionale, finalizzata alla realizzazione di un registro nazionale di tutte le Aree Ecologicamente Attrezzate operanti sul territorio nazionale.

**Le linee guida e tutte le informazioni sul progetto sono scaricabili sul sito di progetto [www.progettoetabeta.eu](http://www.progettoetabeta.eu)**

### Produzione e consumo sostenibile

L'Assemblea della Regione Emilia Romagna ha approvato con DdA n.91 del 2 ottobre 2012 il **Piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici in Emilia-Romagna** ai sensi della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 28 (Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione). Il Piano definisce le azioni e gli interventi prioritari che l'amministrazione e gli enti locali saranno chiamati a svolgere per introdurre criteri di sostenibilità ambientale nell'acquisizione di beni e servizi, nonché nell'attribuzione di appalti di servizi. Obiettivo dell'amministrazione regionale è quello di arrivare entro il 2015 al 30% di acquisti sostenibili sul totale del fabbisogno regionale.

**Tutte le informazioni relative alle politiche regionali in materia di GPP sono reperibili sul portale Ambiente della Regione Emilia-Romagna.**

L'iniziativa [www.mappedelconsumo.it](http://www.mappedelconsumo.it) avviata dalla Regione Emilia-Romagna per indirizzare la spesa dei consumatori in chiave di sostenibilità ora è disponibile anche per smartphone. L'iniziativa mette a disposizione un servizio nel web che attraverso una semplice mappa guida l'utente nella ricerca di distributori di latte, Farmer's market, detersivi alla spina, ecc. presenti in Emilia-Romagna.

Proseguono le attività a supporto della **certificazione ambientale**.

Lo strumento **per le imprese**: il **software MicroSGA** per supportare la diffusione della gestione ambientale certificata nelle piccole e micro imprese. Dopo l'uscita della versione 2.0 (che prevede

la possibilità anche di redazione della Dichiarazione ambientale EMAS) sarà oggetto di una applicazione assistita in una serie di realtà selezionate sul territorio regionale.

**Il software è scaricabile e aggiornabile gratuitamente dal sito [www.microsga.org](http://www.microsga.org) da cui è possibile consultare la checklist per l'autoverifica della conformità normativa.**

Sul fronte degli **enti locali** - Termina il 31 dicembre 2012 il **bando** che la Regione Emilia Romagna, Assessorato Ambiente e riqualificazione urbana, per il finanziamento a tutti gli enti locali regionali per l'introduzione e/o il mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale EMAS. Ad oggi sono già stati finanziati 14 amministrazioni pubbliche.

La Regione continua con il proprio sostegno al **gruppo di lavoro TANDEM**, Network nazionale per approfondire gli aspetti legati alla diffusione della certificazione EMAS.

**Il materiale dei due incontri tenutosi in maggio a Firenze e in settembre a Ravenna è disponibile sul portale del Coordinamento A21 [www.a21italy.it](http://www.a21italy.it) nella sezione dedicata ai Gruppi di lavoro.**

Allo scopo di dare visibilità alle realtà "green" impegnate in un percorso di qualità ambientale certificato per i propri processi produttivi e prodotti prosegue **l'iniziativa EMASClub**. L'iniziativa ad oggi conta 54 organizzazioni aderenti.

**Sei un'organizzazione registrata EMAS o con il marchio Ecolabel? Partecipa anche tu all'iniziativa regionale "EMAS Club", il vostro contributo sarà per noi un impegno a diffondere e valorizzare la vostra esperienza per l'Ambiente. Per aderire all'iniziativa Emas Club collegati al sito [www.emasclub.it](http://www.emasclub.it) e scarica la documentazione.**

Sta volgendo al termine il **progetto Life PROMISE** che ha visto per tre anni confrontarsi produttori, distributori consumatori privati e Pubblici sugli aspetti della produzione e consumo sostenibile nonché sugli elementi cardine per fare corretta comunicazione per promuovere scelte di acquisto e di consumo più consapevoli.

L'efficacia della campagna di comunicazione "X IL NOSTRO AMBIENTE scegli di consumare e produrre sostenibile" è stata oggetto di un'indagine su oltre 4.000 soggetti rappresentanti di tutte le categorie coinvolte nella filiera della produzione e del consumo ed i cui risultati, al pari di tutto il materiale prodotto nel corso del progetto sono disponibili sul **sito [www.lifepromise.it](http://www.lifepromise.it)**

## Politiche di sostenibilità settoriali

Sono in corso le attività del Tavolo di Lavoro regionale per la realizzazione di **Piani clima provinciali e comunali** come previsto dalla delibera di Giunta regionale 8 febbraio 2010 n. 370 e con le misure già previste dal "Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2008-2010". Il Tavolo di lavoro sta proseguendo la sua attività per lo sviluppo coordinato a livello regionale della pianificazione locale per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti, e dei relativi strumenti di supporto, monitoraggio e comunicazione. Riferimento metodologico per lo sviluppo del percorso, che nasce per integrarsi anche con le iniziative già adottate e diffuse a livello locale (tra cui l'adesione al Patto dei Sindaci) è costituito dalle "Linee guida per la definizione e attuazione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle pubbliche amministrazioni" realizzate dalla Rete Cartesio, di cui la Regione Emilia-Romagna è membro fondatore. ERVET, che coordina il gruppo di lavoro della Rete Cartesio dedicato alle politiche per i cambiamenti climatici, fornisce supporto tecnico al Tavolo.

Le "Linee guida per la definizione e attuazione di una strategia di riduzione delle emissioni di gas serra da parte delle pubbliche amministrazioni" realizzate dalla Rete Cartesio rimangono disponibili sul sito della Rete. E' inoltre stato realizzato sulla loro base il volume "Strategie per il clima: dalle regioni alle città", edito da Franco Angeli.

**Per approfondire è possibile consultare la pagina tematica nel portale Ambiente della Regione Emilia-Romagna.**

Il 27 settembre, nell'ambito della manifestazione Ravenna 2012, è stato presentato il rapporto **"La gestione e la produzione dei rifiuti vista dai cittadini"** risultato di un'indagine condotta in regione da ERVET nell'ambito della convenzione 2012 con la Regione Emilia-Romagna. Il documento da una parte raccoglie il punto di vista dei consumatori sui servizi di gestione dei rifiuti

urbani in regione, dall'altra rappresenta uno spunto di come si possano attuare politiche di prevenzione partendo dalla valutazione dei comportamenti individuali.

Il documento è da considerare come un possibile indirizzo di come la Regione dovrà sviluppare le proprie attività per affrontare il tema dello "spreco" con gli strumenti istituzionali a propria disposizione, a partire proprio dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, attualmente in fase di elaborazione.

**Il Rapporto è scaricabile dal sito tematico dedicato ai rifiuti sul portale Ambiente della Regione Emilia-Romagna oppure richiedibile ad [ambiente@ervet.it](mailto:ambiente@ervet.it)**

## Politiche energetiche

Termineranno a dicembre le attività di LEEAN, sottoprogetto del mini-programma Interreg IV C "EnercitEE" cui partecipa la Regione Emilia-Romagna. **LEEAN (Local Energy Efficiency Advice and Networks)** vede ERVET in partnership con altre agenzie europee e mira a sviluppare strumenti di supporto all'efficacia e alla sostenibilità delle modalità di informazione e supporto tecnico ai cittadini in tema di efficienza energetica e utilizzo delle fonti rinnovabili. Strutture di riferimento per LEEAN sono gli Sportelli Energia e le altre reti di strutture locali suscettibili già oggi o in prospettiva futura di essere punto di supporto informativo ai cittadini in tema di efficienza energetica e utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, quali la rete dei Centri di Educazione alla Sostenibilità e la rete degli URP comunali

**Per maggiori informazioni si può accedere alla sezione "sottoprogetti" del programma EnercitEE: [www.enercitee.eu](http://www.enercitee.eu)**

## Green Economy

Prosegue l'impegno di ERVET a supporto della Regione per la definizione del panorama regionale ed il sostegno sui mercati internazionali della **green economy**.

La disaggregazione a livello provinciale delle informazioni quali-quantitative e la formulazione di considerazioni rispetto settori trainanti la green economy provincia per provincia è oggetto del Rapporto 2012.

Con riferimento alla promozione sui mercati esteri continua il supporto al Servizio Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese per l'implementazione del progetto RENEWAL, che ha l'obiettivo di consolidare i rapporti tra la Regione e la Provincia cinese dello Zheijang, nonché avviare i rapporti con la Provincia del Guangdong.

**Scarica il rapporto "Green economy in Emilia-Romagna – Elaborazioni settoriali e indicazioni provinciali" dal sito di ERVET**

## > APPENDICE: Dati di riferimento

I dati assunti come basi per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento come evidenziato in tabella.

Tipologia dato	Fonte	Data di aggiornamento
N. Organizzazioni registrate <b>EMAS</b> in Emilia – Romagna	ARPA ER	24 Luglio 2012
N. Organizzazioni registrate <b>EMAS</b> in Italia	ISPRA	24 Luglio 2012
N. Organizzazioni e Prodotti con il marchio <b>Ecolabel</b>	ISPRA	8 Maggio 2012
N. Organizzazioni certificate <b>UNI EN ISO 14001</b> N. Organizzazioni certificate <b>OHSAS 18001</b> N. Organizzazioni certificate <b>UNI EN ISO 9001</b>	ACCREDIA	30 giugno 2012
N. Organizzazioni certificate <b>SA8000</b>	SAI (Social Accountability International)	31 marzo 2012
N. Organizzazioni e Prodotti etichettati <b>EPD</b>	The Swedish Environmental Management Council	31 luglio 2012
N. Organizzazioni certificate <b>PEFC</b>	PEFC	9 luglio 2012
N. Organizzazioni certificate <b>FSC</b>	FSC Italia	30 giugno 2012
N. imprese attive (Distribuzione regionale)	INFOCAMERE	II Trimestre 2012
Popolazione residente (Distribuzione regionale)	ISTAT	31 dicembre 2011
PIL valori correnti Mln€ (Distribuzione regionale) – valori stimati	PROMETEIA	2011



**ERVET spa**, con la legge di riforma n. 26/2007 (che modifica le precedenti n.25/1993 e n. 5/2003), è la società "in house" della Regione opera come agenzia di sviluppo territoriale, supportando, da quasi dieci anni, le politiche per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna (la prima convenzione triennale risale al triennio 2004-2006).

Le attività sviluppate hanno permesso di consolidare aspetti che hanno dato rilievo nazionale al sistema regionale (Certificazioni volontarie di processo e di prodotto, Aree Ecologicamente Attrezzate) e parallelamente sviluppare nuovi filoni coerentemente con gli indirizzi internazionali (Piani clima, Strategia per Produzione e Consumo Sostenibile), consentendo al sistema pubblico e privato regionale di identificare in maniera chiara come cogliere le sfide della green economy.

In particolare, attraverso le attività sviluppate dall'**Unità Sviluppo sostenibile**, ERVET:

- opera per la valorizzazione di strumenti di gestione sostenibile nelle aree produttive e per la diffusione sul territorio regionale delle best practices nazionali e internazionali;
- è impegnata nella comunicazione e diffusione di concetti e strumenti di riferimento a sostegno di Produzione e Consumo Sostenibile (PCS), coerentemente con gli indirizzi internazionali;
- opera per l'innovazione delle politiche settoriali (rifiuti, energia, acqua, etc.) in stretta sinergia con istituti di ricerca nazionali ed internazionali guardando all'evoluzione del quadro internazionale, garantendosi al contempo un continuo aggiornamento;
- contribuisce a dare consistenza al "mondo" della Green Economy attraverso il sostegno alle politiche energetiche e all'internazionalizzazione delle imprese locali.

Le attività beneficiano di progettualità europee che rappresentano occasioni di confronto con altre realtà nazionali ed internazionali, oltre che costituire un sostegno finanziario per sperimentazioni territoriali, coerenti con le principali tendenze internazionali e finalizzate a verificare le potenzialità del sistema regionale.